ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Direzione ed Amministrazione Via Milano 2 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamenti anticipati)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. Avvisi commerciali: pagine di testo divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti, penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti, ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari esclusivamente nella penultima pagina... o spazio di linea di 6 punti... Piccola cronaca...

Anno XXXIV QUINTA EDIZIONE Domenica 3 Settembre 1916 ROMA Domenica 3 Settembre 1916

Gli Alleati sbarcano truppe al Pireo

Una idea semplice e la sua attuazione

La stampa francese, dopo l'intervento della Romania, ha fatto, passando sopra a qualunque contrasto di partiti e di idee, quasi ad amenda delle critiche che l'avevano bersagliato, un fervido omaggio a Briand, attribuendogli il maggiore merito per gli ultimi avvenimenti balcanici, così felici e ricchi di auguri per gli Alleati.

E l'omaggio è veramente meritato. Fu infatti il Briand, che nel momento più grave della situazione generale, e quando, dopo la disfatta della Serbia e del Montenegro, il fallimento della impresa dei Dardanelli, e la rivelazione della politica del re di Grecia, pareva ormai disperata nei Balcani, insistette principalmente per lo sforzo di Salonicco, mentre l'Inghilterra si era ormai decisa per una ritirata, che avrebbe abbandonato i Balcani e l'Oriente nelle mani dei tedeschi. L'occupazione di Salonicco, e la costituzione colà di un potente nucleo militare, doveva essere, nel pensiero di Briand, la negazione del trionfo che i tedeschi e gli austriaci, coi satelliti bulgari e turchi, credevano, in quell'importantissimo settore della guerra, ormai completo e definitivo; negazione che avrebbe poi potuto passare all'azione positiva. La concentrazione militare degli Alleati a Salonicco aveva, insomma, la missione di porre un dubbio sul preteso totale trionfo, diplomatico e militare, tedesco; di frenare la Grecia e il germanofilismo del suo sovrano, e di incoraggiare la Romania, che ne aveva giustamente bisogno, isolata come si trovava dopo la caduta della Serbia e le sconfitte dei russi, e circondata da ogni parte dalle minaccie e dalle lusinghe dei nostri nemici; aspettando e preparando intanto il momento, ancora lontano, in cui lo sforzo per rovesciare la situazione potesse essere tentato con buona speranza di successo...

Gli avvenimenti hanno dato ragione a Briand ed alla sua idea, che aveva il merito di essere una idea chiara e semplice; una di quelle idee che riassumono in un lucido raggio tutti gli elementi di una situazione, indicandone la soluzione. Sono queste idee, semplici e pratiche, che in un immane conflitto, quale il presente, rappresentano la più alta collaborazione individuale nella lotta delle forze colossali collettive, confuse quasi con le forze della natura; ed è la deficienza di queste idee centrali e generali nella mente tedesca, perduta dietro le complicazioni infinite di una organizzazione che vorrebbe ridurre tutte le forze della storia ad un meccanismo, che sarà costata ai tedeschi la sconfitta, non ostante gli enormi vantaggi della loro preparazione aggressiva. L'idea semplice, balzante fuori dalla attualità della situazione, è incomparabilmente superiore a tutte le più meticolose preparazioni preventive, e di essa è la vittoria.

A condizione però che l'idea non sia guastata nell'attuazione. Nella parte preliminare l'idea di Briand si è svolta con mirabile corrispondenza ai nostri scopi; ed ha creata una nuova situazione, piena di promesse per noi e di minaccie pel nemico. Esaminiamola brevemente.

Con l'entrata in guerra della Romania, la situazione balcanica, che positivamente era dominata dai nostri nemici, è stata, di un colpo, sconvolta in loro danno, presentando loro un problema minacciosissimo e di soluzione assai difficile, anzi impossibile, se i loro sforzi non saranno aiutati dai nostri errori. Il primo aspetto di questo problema è la minaccia mortale alla Bulgaria, la quale, mentre sino a pochi giorni sono aveva il cómpito assai limitato di mantenersi di fronte all'esercito di Salonicco, ora si trova, fra tutti i nostri nemici, nella situazione più pericolosa, nella quale una mossa fallita può prostrarla definitivamente. Infatti, come è stato giustamente osservato, l'entrata in guerra della Romania dalla parte degli alleati, ha un valore superiore alla sua potenzialità militare; è qualche cosa anzi assai più che la collaborazione di un esercito di mezzo milione d'uomini. E ciò perchè questo esercito, sino dalla sua entrata in campagna, occupa una posizione strategica di primissimo ordine; e reca alla Quadruplice un vantaggio equivalente al fatto che un suo esercito fosse riuscito, con sforzi erculei ed a costo di gravissimi sacrifizii, di portarsi come un cuneo strategico entro uno dei primarii campi di guerra dell'immane conflitto. Poggiata fra le Alpi transilvaniche, che cingono di un grande semicerchio l'Ungheria con numerose porte d'invasione, ed il corso del Danubio; dotata di una buona rete ferroviaria strategica [illegible] mezzogiorno la Romania può minac-ciare col grosso delle sue forze militari, a cui si stanno unendo poderosi eserciti russi, sia l'Austria-Ungheria, sia la Bulgaria, mettendo così il nemico in una condizione di perplessità gravissima, e creandogli la necessità di provvedere contemporaneamente a due grandi difese, di parare due grandi minaccie.

Questa eccezionale situazione, oltre alla forza propria, già rispettabilissima, degli eserciti rumeni, dà tutto il suo speciale valore all'intervento rumeno e gli conferisce l'onore di potere essere la ragione del principio della decisione della immensa guerra. A tale fine però sarà necessario che l'azione rumena si svolga liberamente, in piena corrispondenza con le necessità e le convenienze militari, da qualunque parte si possano manifestare, e senza preconcetti ed inceppamenti politici. Chiariamo il nostro pensiero. E' stato, in questo primo momento, annunciato una specie di programma della nuova azione militare che ha per suo centro la Rumenia. E' stato detto che la quasi totalità dell'esercito rumeno sarà lanciata contro l'Austria-Ungheria, alla conquista della Transilvania; mentre, per quanto riguarda la Bulgaria, il cómpito rimarrebbe affidato alle truppe russe, la Rumenia limitandosi a concedere e facilitare ad esse il passaggio traverso i suoi territori.

Ora noi non crediamo affatto che questo sia e debba considerarsi come il programma, fisso ed immobile, dell'azione che nella Rumenia ha il suo centro. La fissità, immobilità dei programmi preordinati minutamente in tutte le loro parti, sarà forse stata la ragione della sconfitta tedesca; e noi, come abbiamo sofferto della mancanza di certe qualità di organizzazione e preveggenza tedesca, dobbiamo evitare di soffrirne anche dei difetti, facendoli nostri... Le possibilità maggiori che offre l'intervento rumeno con la collaborazione russa sono due: la distruzione e la messa fuori di causa dell'Austria-Ungheria, o l'abbattimento della Bulgaria, con la conseguente assoluta riconquista del predominio balcanico, e il decisivo, finale isolamento della Germania e dell'Austria dall'oriente. Il conseguimento del primo scopo avrebbe una maggiore importanza, implicando forse la totale sconfitta dell'intero blocco nemico e la conclusione vittoriosa di tutta la grande guerra; ma notevolissima sarebbe pure l'importanza del conseguimento del secondo scopo, tanto pei suoi effetti immediati, quanto perchè porrebbe le basi incrollabili della vittoria completa e decisiva, sia pure con un maggiore prolungamento della guerra.

Sarebbe, per parte nostra, assurda la pretesa di indicare preferenze sia per l'uno che per l'altro; fra l'altro, nello sviluppo della loro azione, gli eserciti russi e rumeni dovranno tenere conto delle mosse dell'avversario, dominandole il meglio possibile, ma anche con gli adattamenti che esse possano rendere opportuni. Ma una cosa crediamo fin d'ora poter dichiarare e mantenere; e cioè che l'efficacia di questo nuovo, formidabile colpo diretto contro la coalizione nemica, sarà tanto maggiore, quanto esso più ubbidirà al principio capitale della concentrazione. Le condizioni particolari, sia militari che politiche, fra le quali ultime va tenuto massimo conto dell'apparizione delle grigie casacche russe nel territorio già dai russi liberato dalla tirannide ottomana, nelle quali la lotta si svolge, potranno magari permettere lo svolgimento felice di due campagne, una per la conquista rumena della Transilvania, l'altra per la punizione russa della Bulgaria; ma la saggia prudenza, che anche nelle situazioni più fortunate cerca e preferisce le strade sicure, consiglia e consiglierà di sfruttare al massimo il vantaggio della concentrazione unica e della successione degli obbiettivi, che è offerto alla Rumenia ed ai suoi collaboratori russi dalla eccezionale posizione strategica che hanno la fortuna di possedere. E questo tanto più in quanto è da presumersi che il nemico, il quale non si nasconde certamente la gravità decisiva del colpo che può essergli inferto sulle Alpi della Transilvania o sulle rive del Danubio, farà ogni più disperato sforzo per pararlo, o almeno attenuarne gli effetti.

L'idea felice che Briand concepì in uno dei momenti più oscuri per la coalizione della libertà e della civiltà, e che seppe energicamente difendere contro i dubbi e le critiche del pessimismo, oggi, con l'intervento rumeno, ha aperta tutta la sua fioritura. Noi pure essendo ormai sicuri delle sue ottime conseguenze in qualunque caso, desideriamo e dobbiamo desiderare che essa dia ancora tutti i frutti di cui è capace, e che racchiude in sè certamente. Per quanto è desiderabile è necessario che alla chiara semplicità della concezione corrisponda quella dell'attuazione, tutta diretta ai fini ultimi decisivi; — di mettere cioè fuori di causa uno dei nemici, concentrando contro di esso il massimo delle forze, per averle poi libere contro gli ulteriori scopi che si devono conseguire.

O. M.

La Bulgaria dichiara la guerra alla Romania

LONDRA, 1.

Si ha da Salonicco: Si annuncia ufficialmente che la Bulgaria ha dichiarato guerra alla Romania.

BASILEA, 1.

Si ha da Sofia: Stamane alle ore 10 è stata consegnata al Ministro di Romania la dichiarazione di guerra. Stamane di buon'ora è stato affisso il proclama che annuncia la dichiarazione di guerra alla Romania.

La Turchia fa altrettanto

BASILEA, 2.

Si ha da Costantinopoli: Una nota ufficiosa annuncia che, in seguito alla rottura delle relazioni con la Romania, è stato portato a cognizione dell'incaricato degli affari romeno che il Governo ottomano si trova, come gli imperi centrali, in istato di guerra con la Romania a datare dal 30 agosto, alle ore venti.

La morte del Capo di Stato Maggiore bulgaro

BASILEA, 1.

Si ha da Sofia: Il generale Jekoff, capo dello Stato Maggiore Generale, è morto oggi in conseguenza di una grave crisi di appendicite, da cui era stato colpito da qualche tempo.

La valle di Tarlunga occupata dai Romeni

BUDAREST, 30.

Un comunicato ufficiale del 30 agosto (ore 7 ant.) dice:

L'avanzata delle nostre truppe continua con successo in tutte le direzioni. Occupammo fra l'altro la valle di Tarlunga, Tatrng, Satulnu e Darstye presso Brashov, nonchè l'importante centro industriale di Petroshani nella valle di Jiu. Le nostre perdite sono lievissime.

Navi austro-ungariche bombardarono Zimincea.

La notte dal 28 al 30 agosto uno « Zeppelin » ed un aeroplano nemici lanciarono bombe su Bucarest, senza causare danni.

Gli Ungheresi sgombrarono Brasso

ZURIGO, 1.

Si ha da Budapest: Lo sgombero di Brasso è stato ordinato nella notte dal sabato alla domenica; i soldati con fiaccole hanno proceduto allo sgombero della città. Furono asportati i depositi e gli archivi; quindi partì un primo treno con quattromila persone. Complessivamente sono partiti dodicimila magiari e tedeschi. Gli abitanti romeni con il borgomastro Schnell sono rimasti nella città. Molti fuggiaschi furono inviati a Petroseny; ma poche ore dopo dovettero abbandonarlo, poichè vi giungevano le avanguardie romene.

Anche Rusteink occupata dai Romeni

La Meunchner Nachrichten scrivono che non è confermato che i Romeni abbiano occupato Rusteink. L'esercito romeno non ha iniziato alcuna azione contro i Bulgari, perchè sinora la Romenia non ha dichiarato la guerra.

Essa evidentemente vuol lasciare che la comincino i Russi che sono accolti a braccia aperte nella Dobrugia. Il contegno di attesa della Romenia si spiega così.

Come si svolge l'avanzata romena

ZURIGO, 2.

Mentre il centro del fronte austro-ungarico va ritirandosi sotto la pressione romena per occupare una linea assai addentro nel paese, le estremità, alle due ali, oppongono una vivace resistenza. A nord di Orsova (presso la frontiera serba) nella regione di Herculesbad, truppe romene tentano di valicare la vetta del Domagled e scendere nella valle della Cerna. All'altra estremità del fronte a sud della regione di Gyergy gli attacchi hanno costretto il nemico a ritirarsi sulle pendici occidentali della conca di Cosik.

L'avanzata romena in Transilvania si compie nella direzione indicata dai valichi alpini e perciò è eseguita da numerose colonne. Essa è stata iniziata concentricamente fin dal primo giorno delle ostilità tanto a sud quanto da est. Dalla Moldavia i romeni si spinsero nella regione che si estende a valle della Bistriza ad est di Oytoz, mirando alla occupazione del bacino dell'alto Maros e dell'Olt superiore. L'ala sinistra di questo esercito avanzante oltre il passo di Oytoz aveva come obbiettivo immediato la seconda regione di Gharomszek punto di riunione di queste truppe con le altre avanzanti a sud della Valachia verso il territorio di Brasso (Kronstadt).

Gli ungheresi abbandonano Petroseny

Il corrispondente del Lokal Anzeiger dal quartiere generale della stampa austriaca telegrafa che le forze romene attaccanti dalla Valachia procedono divise in parecchi gruppi. Il gruppo della Transilvania avanzò verso la linea di frontiera a sud di Brasso per potere con la cooperazione dell'ala meridionale dell'esercito della Moldavia, impadronirsi di Brasso. Il gruppo del Banato si riunì con forze considerevoli nella regione di Crajova (Romania occidentale) e da una parte fece impeto verso il basso Vulkan contro il bacino carbonifero di Petroseny, dall'altra per Verchorova attaccò la Porta orientale la quale rappresenta uno dei più importanti valichi carrozzabili dei Carpazi della Transilvania. Gli Austro-ungheresi furono costretti ad abbandonare Petroseny in fretta e furia.

Il deputato Rosenberg, riferisce la Taeglische Rundschau ha narrato a Vienna che l'allarme a Petroseny fu dato la sera da domenica a lunedì un'ora e mezza dopo lo inizio delle ostilità. Le campane suonarono a stormo ed alla popolazione dei minatori accorsi fu indicato di tenersi pronta ad abbandonare la città. I treni con i profughi partirono nelle prime ore del mattino mentre le truppe del genio facevano saltare certe opere tra cui il ponte sullo Schyl. Al di qua della frontiera ungherese già si combatteva. Gli abitanti di due villaggi di confine videro le truppe romene passare coraggiosamente lo Schyl a guado con l'acqua fino alla gola.

L'occupazione di Brasso

Come è noto, Brasso è stata occupata dai Romeni martedì scorso insieme a Petroseny, Kezdi e Vasarhely. Il comando austro-ungarico giustifica la ritirata davanti a quattro corpi d'esercito nemici asserendo che i romeni oltre a disporre di molte linee di avanzata sono favoriti dalla conformazione delle alpi di confine le quali dalla parte della Transilvania scendono a picco e sono poco adatte alla difesa.

I corrispondenti dal quartiere generale della stampa austriaca si sforzano di assicurare che il comando supremo non è stato colto alla sprovvista e dicono che lo sgombro di Brasso fu compiuto con la massima regolarità. Nella Neue Freie Presse si legge però una descrizione di questo sgombro che ha tutti i caratteri di una fuga.

L'allarme alla popolazione di Brasso, dice il giornale, venne dato nella notte da domenica a lunedì. Molti cittadini erano già a letto, però i teatri, i cinematografi, i caffè, i restaurants erano ancora affollati. In un attimo tutti furono in piedi. Le autorità civili e militari si trovavano al loro posto. Davanti alle caserme stavano soldati con fiaccole accese e gli ufficiali impartivano istruzioni. Un'ora dopo sui muri della città furono affissi manifesti con l'ordine di sgombero. Si incominciò col portar via i fondi delle Banche, degli uffici delle imposte e gli archivi. Alla stazione erano stati preparati dei treni speciali; ma solo una parte dei cittadini riuscì a trovarvi posto. Più tardi si disse che a Reps, a parecchi chilometri a nord di Brasso, era stato allestito un altro treno per viaggiatori e si vide il popolo dirigersi verso [illegible] città parte a piedi e parte in carrozza. I più fortunati trovarono posto in un treno merci partito da Brasso all'alba. Nei vagoni per il bestiame e per le derrate si vedevano riuniti deputati, alti funzionari civili e molti impiegati di Banca, insieme a soldati in convalescenza, infermiere, donne e fanciulli. L'ultimo treno lasciò Reps alle 5 del mattino. Alla stazione di Kopisch vi fu una lunga fermata, ed anche qui salirono numerosi profughi. Finalmente il convoglio potè proseguire per Budapest. Solo dodicimila persone hanno potuto lasciare Brasso; venticinquemila, la maggior parte cioè degli abitanti, rimasero in città insieme col borgomastro.

Tra Grecia e Turchia

ATENE, 2.

Il Governo ha protestato presso il Ministro di Turchia contro l'arruolamento forzato dei sudditi greci di Aivali e ne chiede il congedamento.

42 navi dell'intesa sono al Pireo

Tre navi tedesche sequestrate dagli alleati - I ministri dell'intesa preparano una nota per Zaimis.

L' « Agenzia Stefani » comunica:

ATENE, 2. — Trenta navi da guerra dell'Intesa sono arrivate dinanzi al Pireo.

ATENE 2.

L'"Agenzia di Atene„ pubblica: Le navi dell'Intesa in numero di 42 continuano ad incrociare al largo del Pireo. Tre sono entrate nel porto ed hanno sbarcato un distaccamento, il quale ha sequestrato tre navi tedesche che vi erano ancorate, innalzando le bandiere dell'Intesa sulle navi stesse.

Altre navi si impadronirono del telegrafo senza fili, che funzionava nell'Arsenale greco.

I ministri dell'Intesa hanno visitato il Presidente del Consiglio Zaimis e si sono riuniti alla legazione di Francia. Essi hanno deliberato di redigere una Nota che presenteranno a Zaimis questa sera o domani mattina.

Lo scioglimento della Camera e le elezioni sono aggiornate.

La febbre del Re continua.

Che cosa succede ad Atene? Ecco una domanda difficile.

Le notizie sono le più varie e diverse: il Re è gravemente ammalato; la piaga gli si è riaperta. E questo non è difficile, notiamo subito. Il Re ha abdicato, e il principe ereditario è reggente. E di questo non abbiamo alcuna conferma fino al momento in cui scriviamo. Zaimis, continua il telegramma della *Reuter*, rimane al gabinetto, a braccetto con Venizelos. E tutto è possibile. Di nuovo, la mobilitazione generale sarebbe stata ordinata. Che c'è di vero in ciò? Non sappiamo. Ricordiamo solo che, appena qualche mese fa, sotto l'energica pressione delle Potenze, il Governo Greco ha dovuto, dopo le note resistenze, ordinare la smobilitazione generale dell'esercito ostinatamente quanto inutilmente mobilitato. Fu eseguito, allora, l'ordine? O, come ne corse voce sui giornali, non fu che una farsa? E ora, con questa... rimobilitazione della smobilitazione assisteremmo a una farsa della farsa?... Ma le notizie sensazionali continuano. Grande strepito d'armi arriva da Salonicco. Colà è stato proclamato un movimento rivoluzionario, o piuttosto un movimento militare secessionista. La scorsa notte una forza composta di gendarmeria e di volontari nazionali circondò le caserme greche di Salonicco, la cui guarnigione si era rifiutata di cooperare con essi. Agli assediati fu tagliata l'acqua. Nient'altro. Sangue, poco. E' intervenuto il provvidenziale Sarrail, a cui le guarnigioni, a certi patti, si sono arrese. Il Comitato rivoluzionario di Salonicco si propone di proclamare la mobilitazione generale in Macedonia, per opporsi al pericolo bulgaro. Troppo tardi. E dove stavano questi magnanimi e sensibili rivoluzionari, tempo fa, quando i Bulgari potevano facilmente avanzare sullo Struma e occupare il forte di Rupel in via verso Kavala?... Ora, molta acqua è passata; e in Macedonia c'è ora chi pensa, e ha in verità forze più che sufficienti per pensare alla sicurezza di luoghi, anche senza l'aiuto del Comitato rivoluzionario e dei volontari macedoni. E a questi non resta di meglio che lasciar fare e stare a vedere.

Non abbiamo ancora la esatta visione delle cose, e non vediamo precisamente quanti e quali collegamenti ciò che avviene a Salonicco possa avere con quanto le frammentarie e confuse notizie lasciano intravedere ad Atene.

Quarantadue navi da guerra alleate sono dinanzi al Pireo, hanno sbarcato un distaccamento.

Checchè stia per avvenire, mobilitazione, abdicazione, rivoluzione, o altre qualunque cose in *zione*, il certo è che gli elementi e gli ambienti tedescofili di Atene hanno dovuto approfittare del delicatissimo e forse decisivo momento internazionale, per sparare ad Atene le loro ultime cartucce, cioè per giocare la loro ultima carta, e volgere a loro profitto la situazione giunta all'estremo. E' per ciò che la presenza di un così ragguardevole numero di navi alleate, è per tutti assai confortante. Probabilmente ai greci non si chiede altro se non che non sia permesso a terzi di sfruttare a danno nostro la situazione, che, per le imperiose ragioni militari che legano gli alleati al territorio greco, deve dagli alleati poter essere in ogni momento incontrastabilmente dominata. Giorni fa un telegramma di un'agenzia svizzera informava che i ministri dell'Intesa, ispirandosi appunto a queste imperiose ragioni di sicurezza militare e politica nel territorio dove sono costretti a operare, avevano fatto un passo presso il signor Zaimis, minacciando che, se queste garenzie non fossero date, «l'Intesa si vedrebbe costretta a sbarcare truppe ad Atene, nel caso che la situazione militare lo rendesse necessario».

Un nuovo passo è stato ora fatto presso Zaimis o uno, anche più categorico, si annunzia sarà fatto anche tra poco.

Attendiamo gli avvenimenti e i chiarimenti. Quello che è certo fin da ora è questo: che ad Atene a nessun altri che agli alleati deve essere possibile la piena disponibilità e il dominio della situazione.

Un governo provvisorio si è costituito a Salonicco

PARIGI, 2.

Il « Petit Parisien » ha da Salonicco: La Commissione della difesa nazionale composta dei colonnelli Zimbrakaki e Azarakis e di varii militari e borghesi si è costituita in Governo provvisorio nazionale. Truppe di gendarmeria e di cavalleria e artiglieria hanno aderito al movimento. Numerosi volontari si uniscono loro.

PARIGI, 2.

Il « Journal » ha da Salonicco: Decisioni supreme sono state prese segretamente in serata nei Circoli di Salonicco. A mezzogiorno proclami furono distribuiti in città. Uno era diretto alla popolazione civile e diceva: Il Re dimenticando le tradizioni della razza rappresenta gli interessi stranieri e abbandona la terra patria al crudele invasore. I greci non devono più obbedire alle autorità che hanno tradito l'onore nazionale; devono schierarsi a fianco degli alleati e scacciare l'invasore.

Un proclama diretto ai militari diceva: « I nemici hanno invaso il territorio con la complicità di colui che ci condusse alla vittoria. Obbedire a coloro che cedettero la Macedonia orientale è inammissibile. L'esercito appartiene alla Patria e non a qualche personalità. Tutti i soldati devono schierarsi a fianco degli alleati per compiere una sublime missione ».

Il movimento rivoluzionario greco

SALONICCO, 31.

Sin da martedì si vociferava ad Atene fosse stato proclamata la rivoluzione e che il Re Costantino fosse fuggito. Queste notizie e quella della dichiarazione di guerra della Romenia all'Austria, avevano eccitato i partigiani dell'intervento e di Venizelos.

Il comandante delle truppe regolari colonnello Tripuchis non ha invece aderito.

Il tenente colonnello Zimbrakaki, seguito dai gendarmi cretesi e dai volontari, ha percorso le vie principali della città e si è recato al quartier generale per acclamarvi gli alleati. Il generale Sarrail ha risposto ringraziando.

All'alba vari gendarmi si erano stabiliti nella vicinanze della caserma che si trova dietro la sede del comando greco del corpo d'armata. Ne è derivato un conflitto.

Allora distaccamenti francesi hanno circondato la caserma greca.

A mezzogiorno i soldati greci, formanti

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Il nemico respinto sul Civaron

COMANDO SUPREMO, 2 Settembre 1916.

Nella giornata di ieri, azioni prevalentemente di artiglierie, più intense in vari tratti della fronte TRIDENTINA.

In VALLE SUGANA, l'avversario lanciò anche un attacco di fanteria contro le nostre posizioni sul Civaron: fu nettamente respinto.

Velivoli nemici lanciarono bombe sul Passo di Rolle, alla Testata del Cismon (Brenta) e nella Conca di Agordo (T. Cordevole). Nè vittime, nè danni.

CADORNA.

un battaglione, si sono arresi. Essi sono stati disarmati ed hanno abbandonato la caserma sotto la scorta di truppe francesi diretti al campo di Zeitunlik. La resa è stata fatta alle condizioni seguenti: Coloro che aderivano al movimento del tenente colonnello Zimbrakaki sono stati lasciati liberi e messi a disposizione del Comitato di difesa, gli altri sono stati internati dalle truppe francesi a Zeitunlik.

Un gruppo di un centinaio di soldati regolari greci, acquartierati nel forte del piccolo Karaburom si sono pure arresi alle truppe francesi alle stesse condizioni.

Comitato di difesa nazionale greco

PARIGI, 2.

Si ha da Salonicco: Il sentimento popolare greco, già profondamente impressionato a Salonicco per l'abbandono senza combattimento dei forti della Macedonia orientale, è stato scosso al più alto grado dall'entrata della Romania nella guerra.

Il Comitato di difesa nazionale, che si qui formato, ha pubblicato un manifesto nel quale chiede alla popolazione armata della Macedonia di schierarsi a fianco degli alleati per combattere e cacciare l'oppressore dal territorio greco.

Il Comitato comprende numerose personalità, fra le quali il tenente colonnello Mazarakos, il capitano Kokolas, l'ex-Prefetto di Salonicco Argyropoul, molto stimato in tutta la Grecia.

Il movimento incoraggierà l'arruolamento dei volontari. L'11.a divisione della gendarmeria e il partito liberale fanno causa comune.

E' stata decretata ieri sera la mobilitazione generale in Macedonia.

Una guerra in famiglia...

LONDRA, 2.

L'Agenzia Reuter ha da Salonicco le seguenti informazioni sulle origini e la repressione del sollevamento avvenuto a Salonicco la notte del 31 agosto:

Dopo aver promesso a malincuore di prender parte ad una manifestazione, organizzata dal Comitato di difesa locale pro-alleati indetta per mercoledì, la fanteria e la cavalleria si rifiutarono infine in maniera assolutamente categorica di prendere parte a qualunque movimento e i soldati si rinchiusero nella caserma. I volontari pro-alleati fecero durante la notte un tentativo determinato allo scopo d'impadronirsi delle caserme senza riuscirvi, poichè le truppe avevano prese misure contro ogni sorpresa.

I due campi avversari restano pel momento in osservazione. Stamane si possono vedere gruppi di gendarmi cretesi e di volontari macedoni appostati dietro i muri o gli angoli delle strade mentre che altri sono coricati lungo la strada che circonda il campo delle manovre. Gli avamposti delle due parti sono di fronte gli uni agli altri; tuttavia non è stato scambiato alcun colpo di arma da fuoco. Tutti i gendarmi cretesi hanno attaccato al loro kepi sopra l'emblema una piccola fotografia di Venizelos.

Si dice che la guarnigione di Vopena consistente in tre reggimenti, si sarebbe arresa al Comitato di difesa. Nessuna notizia si ha del generale Paraskotopoulos, nuovo comandante del terzo corpo, rimasto a Verria.

La rivolta è finita

La rivolta a Salonicco è finita; o per lo meno son cessati i conflitti tra i rivoltosi e i realisti i quali erano disarmati e i quali si dichiararono pronti ad arrendersi, ma alle forze degli Alleati e non ai loro avversari greci. Il generale Sarrail rispose che in ogni caso non avrebbe tollerato il ripetersi dei conflitti in una città, base alle operazioni degli Alleati. Quindi annunziò le condizioni di resa che gli ufficiali accettarono. Gli ufficiali sono circa una cinquantina e rimarranno prigionieri sulla parola finchè non sarà decisa la lor sorte. Anche i soldati realisti, circa 1500 saranno internati finchè il generale Sarrail non avrà trovato il modo di sbarazzarsene. Finite le trattative, il generale Sarrail spiegò le ragioni della sua condotta, dicendo che l'unica considerazione che lo aveva spinto ad interporsi nel conflitto tra i realisti e i rivoluzionari era l'assoluta necessità di mantenere un ordine perfetto a Salonicco.

Gli scopi dei ribelli

« Gli scopi del moto di Salonicco sono francamente rivoluzionari — dice il corrispondente del Daily Telegraph da Salonicco. — Nel proclama pubblicato mercoledì il Comitato ha invitato i soldati a non tener conto degli ordini provenienti da Atene e di allearsi agli eserciti della Quadruplice per scacciare il nemico dal suolo ellenico. Il Comitato si propone di assumere in parte la direzione dei servizi amministrativi della città, anche perchè ha bisogno di denaro per condurre a termine la mobilitazione dei riservisti della Macedonia. Il colonnello Zimbrakaki, capo dei rivoluzionari, interrogato in proposito, ha detto che al minimo cenno di opposizione dichiarerà deposte tutte le autorità cittadine le quali saranno sostituite dai membri del Comitato. Si può comprendere come tutto questo rivolgimento agevoli il diffondersi delle voci fantastiche contro le quali conviene stare guardinghi. L'Angyra, giornale di Salonicco, ha persino stampato che re Costantino ha deciso di abdicare nominando reggente il principe Giorgio, che Venizelos sarebbe entrato nel Gabinetto Zaimis come Ministro senza portafoglio e che infine la Grecia si schiererà dalla parte degli Alleati.

La Grecia a fianco degli Alleati

Su quest'ultimo punto dell'entrata in guerra della Grecia a fianco degli Alleati il corrispondente del Daily Telegraph fa delle osservazioni molto sensate e che mette conto di riferire. Egli ha detto: Dato che, a quanto sembra, anche quei greci che sono stati più sinceramente avversi alla politica germanofila di re Costantino, sono tuttora persuasi che, se per una ragione qualsiasi, la Grecia mutasse avviso, gli alleati sarebbero lietissimi di permettere alle truppe elleniche di combattere accanto alle loro forze.

« Ammessa l'ipotesi — prosegue il corrispondente — che la Grecia possa un giorno desiderare di unirsi alle forze degli Alleati a Salonicco, è chiaro che questo desiderio non potrà essere soddisfatto se il Consiglio di guerra degli Alleati non esprimerà a sua volta il desiderio di valersi della cooperazione militare della Grecia. Dopo tutto la Grecia è una nazione discorde, il cui morale è scosso dopo il lungo periodo di dissensi politici e che solo di recente desistette dall'ostruzionismo a danno delle operazioni militari degli Alleati. Inoltre dal punto di vista materiale l'esercito greco avrebbe bisogno di essere riequipaggiato e rivettovagliato quasi completamente prima di poter partecipare alle operazioni e, anche dal punto di vista diplomatico, l'intervento della Grecia complicherebbe le questioni già assai difficili che rimangono da risolvere alla discussione della pace. Tuttavia non è il caso di fare previsioni e di preporre il giudizio del Consiglio di guerra degli Alleati per il quale l'unica considerazione decisiva sarebbe la maggiore o minore attività pratica e immediata dell'aiuto militare dei greci.

Il colon. greco Christopoulos prigioniero dei bulgari.

LONDRA, 1.

Un dispaccio da Salonicco dice che, secondo un [illegible] da fonte greca, il colonnello Christopoulos, che lasciò Serres alcuni giorni or sono con 3000 uomini, è stato fatto prigioniero dai Bulgari.

Sarrail imbarca gli ufficiali greci che gli si arresero.

SALONICCO, 2.

Sono stati imbarcati per ignota destinazione gli ufficiali greci che ieri si erano arresi al generale Sarrail.

Altre truppe regolari greche che ieri sera avevano avuto un conflitto cogli insorti sono state obbligate ad arrendersi, essendo le truppe francesi intervenute.

La malattia del Re è grave

PARIGI, 2.

Il corrispondente del Paris Midi da Atene conferma che Re Costantino è realmente malato in seguito alla piaga sempre purulenta lasciatagli dalla ablazione della costola aggiungendo che il suo stato è di una gravità particolare. La vita del re, continua, è seriamente minacciata ma a forza di cure si può sperare che vivrà ancora un anno.

I tre scacchi della Grecia

ATENE, 1. — La Patris commentando le manifestazioni pro e contro Venizelos scrive che la Grecia attraversa una crisi dolorosa e terribile. Essa ha subito tre scacchi durante la guerra europea: il primo, quando in febbraio, non uscì dalla neutralità e l'Italia prese il suo posto, il secondo quando non volle venire in aiuto della Serbia, colla quale aveva un trattato di alleanza, e la cui invasione fu un gran colpo per l'ellenismo, il terzo in seguito all'intervento della Romania che precipiterà gli avvenimenti.

La questione ferroviaria agli Stati Uniti

WASHINGTON, 1.

Il Presidente Wilson ed i capi politici del Senato hanno accettato un progetto di legge presentato da Adamson, perchè serva di compromesso nella questione dei ferrovieri. Esso sarà presentato oggi alla Camera dei Rappresentanti.

I capi dei Sindacati hanno pure deciso di accettare il progetto e di dare il contrordine dello sciopero, se questo progetto sarà approvato.

Italiani premiati a Parigi

PARIGI, 28 agosto. — La Mostra della « Città Ricostituita », che tanto interessamento destò nel pubblico, si è chiusa per cedere il posto ad un'altra Esposizione non meno curiosa: quella delle piccole invenzioni. Nella Mostra della « Città Ricostituita » si ammirarono, oltre molte piccole abitazioni smontabili e parecchi eleganti villini d'economica fabbricazione, vari generi di materiale da costruzione e diversi tipi d'arredamento.

Alcune Case italiane furono assai notate appunto per avere esposto ottimi laterizi, oppure marmi o oggetti d'arte applicata. Dietro parere di due giurie, una delle quali internazionale, venne loro conferito un premio.

Una delle case premiate è la Marmifera Ligure di Carrara, che aveva esposto oltre trenta campioni dei suoi marmi bellissimi. La Marmifera Ligure è fra le più antiche ditte del carrarese, e fino dal principio si dedicò all'esecuzione di lavori artistici. Nel 1847 essa ebbe un primo premio, che fu una medaglia d'oro. La sua anzianità è una delle ragioni della sua grandiosità. Essa ha infatti vasti laboratori nei quali funziona un modernissimo macchinario e sono applicati i procedimenti ad aria compressa. La Marmifera Ligure ha fornito lavori artistici importantissimi a teatri, chiese, banche, ville.

Un'altra ditta premiata è stata quella di A. Fuggi, di Bologna per i suoi cuoi artistici. Codesti lavori sono d'una rara magnificenza. Si tratta di tappezzerie da pareti e da mobili, di cuscini, di cofani, di cartelle da scrittoio, di cornici, in antico stile o di concetto moderno. La ditta Fuggi è famosa per tali cuoi, e fu prescelta qualche anno fa dal compianto Rubbiani per la creazione di una tappezzeria di stile Rinascimento destinata alla chiesa di San Petronio.

Fra gli italiani premiati non dev'essere dimenticato l'ing. Fini, il quale ha ideata un'ingegnosa pavimentazione stradale.

L'on. Camera all'on. Boselli

Il Presidente del Gruppo Parlamentare Democratico Costituzionale on. Giovanni Camera ha inviato all'on. Paolo Boselli, in occasione della dichiarazione di guerra alla Germania, il seguente telegramma:

« Al Governo della concordia nazionale ed a te, che lo presiedi col programma della Dante Alighieri, e che rispecchi la seconda giovinezza del popolo, che conduci alla grandezza ed alla gloria, per gli atti compiuti in questi giorni, venga non solo il consenso unanime del Paese, ma pure la manifestazione schietta del Parlamento, che nobilmente la interpreta. Perciò il Gruppo Parlamentare Democratico Costituzionale, che manifestò sempre il pensiero della guerra migliore, esprime completa approvazione alla dichiarazione di guerra alla Germania. Questa affermazione di forza e di coscienza dirada equivoci dannosi, determina il fascio delle nazioni latine, precisa le nostre aspirazioni, proporzionandole ai nostri ideali, ed accelera la integrazione della fronte unita, determinatrice di vittoria sicura, la quale diventa ad un tempo trionfo della libertà e del diritto.

Presidente: Dep. Camera ».

S. E. Boselli telegraficamente così rispondeva all'on. Camera:

« Ringrazio vivamente, attingendo dal consenso parlamentare sempre maggior fervore pel compimento dei voti comuni.

Cordiali saluti

Boselli ».

In onore del capitano Sauro

VENEZIA, 2. — Per onorare la memoria dell'eroico capitano Nazario Sauro, la Giunta municipale ha deliberato di intitolare il Campo dei Tedeschi al nome del glorioso estinto e di presentare al Consiglio comunale la proposta di assegnare alla vedova un contributo per l'educazione dei figli.

Per lo scioglimento della Società "Alta Italia,,

TORINO, 2. — I giornali torinesi proseguono la loro campagna di deplorazione per il noto scioglimento anticipato della società di navigazione «Alta Italia». Poichè era stato notato che presidente della Società in questione era una personalità cospicua, il conte Costa Carrù di Trinità, gentiluomo di Corte della Regina, marito alla contessa Costa Carrù di Trinità di San Martino, donna d'onore della Regina stessa, il Momento di stamane dà schiarimenti e scrive: « Esposta da uno degli amministratori, il più forte degli azionisti, la convenienza dell'anticipato scioglimento della Società, un azionista richiese il parere del Consiglio in proposito e il presidente, il vice-presidente e due consiglieri si dichiararono recisamente contrari. Purtroppo contro la forza le ragion non valse e i restanti consiglieri rappresentanti l'intesa anglo-italo-belga ebbero il sopravvento e si addivenne alla liquidazione. In un'assemblea impregnata di tale affarismo non è a stupirsi che non vi sia stata neppure una voce di lode al presidente che da molto tempo presiede la Società e che avendola presa in condizioni non troppo floride la riconsegnava esuberante di prosperità.

I provvedimenti finanziari

Ecco qualche maggiore informazione circa i nuovi provvedimenti finanziari:

Il contributo straordinario a favore della assistenza civile dà modo ai comuni, o dove bene funzionano, ai comitati di assistenza civile, di attingere mezzi adeguati a fronteggiare l'onere e il dovere di integrare l'opera dello Stato nella riparazione od almeno nella attenuazione dei danni che in tante famiglie del popolo sono stati prodotti dal richiamo sotto le armi dei membri più validi. Il contributo è commisurato sulla somma complessiva, compresa la sovrimposta sui terreni e sui fabbricati, per la quale ogni contribuente è inscritto nei ruoli comunali del 1916, ed è ammesso, entro un massimo di aliquote, che sono state determinate col criterio della progressività, esclusi i contribuenti delle quote inferiori a lire 5: il decreto però dispone che siano valutate a compensazione od a diminuzione le somme che il contribuente provi in qualunque modo di avere versato a favore di uno dei comitati o delle associazioni per l'assistenza civile esistenti od esistiti; ovvero alla Cassa comunale; per tale modo, mentre si provvede ad imporre il pagamento di questo debito civile a coloro che mostrarono finora di non sentirne l'imperiosità morale, si dà garanzia ai generosi che della loro spontaneità sarà sempre tenuto conto quando nuovi bisogni fossero per richiederne la manifestazione.

Provvedimenti a favore dei Comuni.

A favore dei Comuni è disposta la proroga a tutto il 1917 dei canoni di abbonamento dovuti allo Stato quale corrispettivo della cessione dei dazi governativi, nonchè delle dilazioni di pagamento ai Comuni ed agli appaltatori daziari e delle facilitazioni del collocamento delle gestioni locali dei dazi.

Approfittando della occasione si è giudicato il caso di aggiungere al decreto di proroga un insieme di disposizioni — in parte più di una volta invocato da parecchie amministrazioni — le quali permettano ai Comuni stessi di ricavare dal dazio nuove risorse, sia pure limitatamente all'esercizio dell'ultimo anno di guerra e sotto l'osservanza di opportune cautele e garanzie.

Importando, nel venire ai provvedimenti in favore dell'erario dello Stato, porre a base un cespite di cospicuo e sicuro gettito, si è pensato al vino, genere di largo consumo, non certo di necessità, e che per la sua natura resiste meglio di ogni altro al pericolo che l'aggravamento del costo produca una sensibile diminuzione di consumo. Non fu giudicato questo il momento di ammettere nel nostro sistema tributario un'imposta sulla produzione; onde si è preferito chiedere al paese, forte consumatore di vini, un efficace concorso alle spese della guerra mediante un'addizionale al dazio governativo, che non si è esitato a fissare nella misura certamente notevole dei tre quarti del massimo della tariffa in vigore: l'addizionale però applicata sul raccolto del 1916 non sarà causa di rincaro nel prezzo, ma influirà soltanto nel diminuire il ribasso quale è lecito attendersi dal fatto che il raccolto del 1916 si affaccia assai migliore di quello che non sia stato nel 1915: del resto tra i provvedimenti a favore dei Comuni ce ne sono di quelli diretti ad impedire la concorrenza dei vincoli e le frodi nella vinificazione. Sempre per venire in aiuto ai bilanci dei Comuni si è in questo stesso decreto concessa loro la facoltà di fare in proprio vantaggio un ulteriore addizionale nella misura di un quarto del massimo portato dalla tariffa governativa.

Imposta sui profitti di guerra e tasse di esportazione.

La imposta sui sopraprofitti di guerra fu introdotta col R. decreto 21 novembre 1915; ma era naturale che, presentandosi la necessità di chiedere nuovi sacrifici al paese, il Governo pensasse a riesaminare la materia; e frutto di tale riesame fu la convinzione che sia opportuno aggravare le aliquote; tale aggravamento lungi dall'importare una confisca a pro dello Stato dei benefici superiori ad una certa misura come pure da taluni è stato proposto, renderà però sempre maggiore la partecipazione dell'erario man mano che i soprafitti costituiscano un interesse crescente del capitale.

Noi crediamo che non vi sarà chi possa dolersi, se nell'ora in cui occorre invitare il Paese a sorreggere finanziariamente la grande impresa militare nella quale siamo impegnati, si aggravi la mano sulle ricchezze che ripetono la loro origine dal fatto della guerra, piuttosto che pesare la mano sui consumi utili, sul lavoro, sulla ricchezza normale. Soltanto è sembrato doveroso esentare dall'aumento i redditi agricoli realizzati dagli affittuari, ai quali fu ritenuto applicabile il decreto 21 novembre 1915 n. 1643; e questo specialmente per la convenienza di non accentuare di più una disparità troppo giustamente avvertita fra il proprietario di fondi diretto percipiente dei maggiori profitti, e l'agricoltore che coltiva per proprio conto terre altrui.

La tassa di concessione governativa sui permessi di esportazione ha avuto la sua esauriente giustificazione nella relazione premessa al R. Decreto 15 settembre 1915, ed ha anzi inaugurata la serie dei provvedimenti finanziari di guerra. Ora il Governo ha giudicato che sia giunto il momento di trarre da questo cespite un reddito notevolmente maggiore; e dispone, che aumentata la tassa a diritti specifici per alcuni prodotti maggiormente richiesti, ed a condizioni sempre più favorevoli, all'estero, e mutata la tassa ad valorem in diritto specifico per parecchi altri prodotti — se ed in quanto possa beninteso concedersene la esportazione in rapporto alle esigenze degli approvvigionamenti interni — la misura generale di una lira per cento sul valore venga portata a due lire.

L'applicazione del R. Decreto 21 novembre 1915 col quale venne modificato il regime fiscale dei fiammiferi ha dato luogo ad inconvenienti nello smercio di prodotti, inconvenienti che potrebbero anche dirsi degli abusi: cosicchè il consumatore oggi paga un prezzo non sempre corrispondente alla quantità di merce che riceve.

A rimuoverli il partito che si presentò preferibile fu quello dell'assunzione, da parte dello Stato, della vendita dei fiammiferi. Viene cioè riservata la vendita dei fiammiferi allo Stato che ne affida l'esercizio alla Direzione Generale delle Privative: i fabbricanti, eccettuato il caso della esportazione che è lasciata libera colle debite cautele, non venderanno se non allo Stato il quale stabilirà il prezzo dei singoli prodotti. Siccome poi l'assunzione immediata della vendita da parte dello Stato potrebbe dar luogo a difficoltà di varia indole così viene stabilito che la data dell'assunzione in monopolio, sarà fissata con decreto ministeriale.

Il Governo ha fiducia che questo provvedimento non solo permetterà di ricavare il vantaggio che ne attende, ma potrà essere un utile elemento per un ponderato studio delle risorse che sia possibile trarre in futuro da questa forma di ingerenza fiscale nelle industrie e nel commercio.

Modificazioni delle tasse di bollo

Diverse leggi vigenti sottopongono ad una tassa proporzionale al prodotto i trasporti di cose sulle ferrovie ordinarie, su quelle in esercizio economico e sulle tramvie intercomunali: ma accanto a questa tassa che può dirsi investa l'entità economica del contratto di trasporto, possono sussistere delle tasse fisse di bollo afferenti i documenti che fanno fede del contratto, così come avviene per ogni altra categoria di negozi: e siccome dalla applicazione di una simile tassa è prevedibile un provento erariale considerevole, così non parve da trascurarsi la corrispondente risorsa per il bilancio almeno per la durata della guerra.

Ad altro cespite, sempre in tema di bollo, si è contemporaneamente rivolta l'attenzione col continuo e rapido sviluppo della ricchezza mobiliare specialmente se rappresentata da titoli al portatore, si è largamente diffuso l'uso di cassette di sicurezza e di custodia per il deposito libero di valori di ogni specie.

Ciò, nel riflesso anche che i valori contenuti nelle cassette facilmente sfuggono alla tassa di trasferimento a causa di morte, è parso giustificato sottoporre le operazioni stesse, indipendentemente dalla tassa di bollo sul titolo contrattuale, ad una tassa annuale commisurabile all'entità del corrispettivo della concessione ragguagliata ad anno, ed elevabile a ragione doppia, nei casi in cui le cassette siano intestate a più di una persona.

Un'ultima disposizione riguarda le cambiali. Coll'articolo che le riguarda, si rende rigorosamente applicabile la tassa di centesimi dieci per ogni cento lire e si ottiene così una notevole semplificazione nell'applicazione della tassa; mentre la misura di essa, se reca un aggravamento di un quarto alla tassa attuale, rimane sempre al di sotto di quella che fu in vigore fino al 31 dicembre 1907.

Con questi provvedimenti il Governo pensa di avere tracciato un indirizzo conforme da una parte ai bisogni inderogabili dell'erario, dall'altra ai voti manifestati dal Parlamento nelle sue ultime discussioni.

Armando Volpini

Fra i tanti generosi gregari dell'Amministrazione postelegrafica che hanno offerto il proprio braccio al servizio della Patria offrendole in olocausto la propria giovinezza, va ricordato il giovane ufficiale telegrafico rag. Armando Volpini di Roma.

Escluso per la sua qualità d'impiegato dalla chiamata alle armi, « Eccellenza — scriveva al proprio ministro — in questo momento la Patria ha più bisogno di soldati che d'impiegati; mi dimetto per arruolarmi ».

E partì, da soldato. Sul Trentino fu ferito all'addome. Promosso sottotenente per merito di guerra, partì di nuovo e col suo nuovo grado continuò la sua missione di italiano primo fra i primi, valoroso fra i valorosi. Cadde il giorno 26 luglio a Col Bricon, conducendo una compagnia a irresistibili, vittoriosi assalti alla baionetta. Colpito al petto e al braccio destro questo superbo soldato d'Italia moriva il 10 agosto a 23 anni nell'ospedaletto da campo.

A Lui il reverente saluto; al padre signor Gondolfo, capo dell'ufficio telegrafico di Roma, ai fratelli Romolo, tenente nel quinto artiglieria e Stefano, soldato nel 13 fucilieri, alla fidanzata del valoroso caduto, le nostre vive condoglianze.

I nostri prodi feriti alla Sala Umberto

La carità florita dell'Impresa della Sala Umberto è nota al pubblico senza che vi sia bisogno di descriverla tanto.

Il sig. Cataldi ha voluto ancora una volta dar prova della nobiltà del suo animo e ieri sera, alla Sala Umberto, per tutta sua iniziativa si è svolto un simpatico spettacolo offerto appunto dall'Impresa esclusivamente ai nostri soldati feriti e malati degenti nei vari ospedali di Roma.

Alle 5.30 giunsero in perfetto ordine i drappelli dei singoli ospedali, trasportati con vetture inviate dalla Casa Reale, dall'Impresa della Sala, con l'automobile del sig. Renzo Rossi e con trams messi a disposizione dalla Società Romana e dall'Azienda comunale, accolti dal sig. Cataldi che faceva gli onori di casa coadiuvato da tutto il personale.

Fu dato uno spettacolo di varietà che allietò lo spirito ai nostri prodi soldati e fece loro dimenticare per un momento i dolori sofferti.

Durante l'intermezzo il sig. Cataldi fece distribuire agli spettatori sigari e pacchetti di sigarette adorni dei nostri tricolori.

Gli ufficiali intervenuti, i medici dei vari ospedali ed anche il rappresentante del Comando della divisione militare espressero al sig. Cataldi il loro vivo compiacimento per l'ordine perfetto di tutto lo spettacolo che si chiuse tra la commozione e la più viva sodisfazione di tutti.

CRONACA DI ROMA

L'amministrazione Chigi e lo sgombero di Palazzo Venezia

Ci si riferisce che l'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale avrebbe fatto richiedere all'Amministrazione del Principe Chigi, proprietario del palazzo in cui si trova l'appartamento privato dell'ex-Ambasciatore austro-ungarico presso il Quirinale, il permesso di trasportare a palazzo Chigi il mobilio che si trova attualmente a palazzo Venezia. Ma l'Amministrazione Chigi, secondo ci si assicura, avrebbe rifiutato tale permesso rispondendo che « il contratto d'affitto fra Casa Chigi e l'ex-Ambasciatore, che scade nel maggio 1917, non consente che l'appartamento sia usato come ufficio o come magazzeno ».

Un altro Palazzo Venezia

Uno studioso ci scrive:

La rivendicazione di Palazzo Venezia è ormai un fatto compiuto nella forma e con le modalità che il governo ha creduto opportuno di prescegliere. Ma non è inutile, nè forse prematuro ricordare che vi è ancora un altro palazzo Venezia da rivendicare: quello di Costantinopoli, anch'esso occupato dall'Austria dopo Campoformio, anch'esso da quel governo illegittimamente conservato nel 1866, dopo la cessione di Venezia all'Italia.

Muto ma eloquente testimone delle glorie della Serenissima esso diverrà simbolo in Oriente delle nuove fortune d'Italia; ma evidentemente non potrà essere rivendicato che nelle trattative di pace, imponendone all'Austria la restituzione.

Come ben diceva Rastignac in un recente articolo, l'attuale guerra deve distruggere quel trattato che un'altra guerra creò.

Intanto, poichè giustamente si comincia a discutere della destinazione da dare al Palazzo che è già divenuto nostro, e qualcuno proponeva di farne un Museo del Risorgimento, mi permetto di osservare che sarebbe questa un'ottima idea, se i preziosi cimeli del Risorgimento non fossero già destinati ad aver degna sede negli ampi locali interni del Monumento al Re Vittorio Emanuele II. Bisogna dunque pensare ad un'altra destinazione; ed io non so perchè lo stesso autore della proposta mostri di avere un sacro orrore per l'eventuale allogazione di uffici pubblici. Certo a nessuno verrà in mente di mettervi la Conservatoria delle Ipoteche, o l'ufficio del Registro, o quello del Catasto; ma non avrebbe anche un nobil significato politico il trasferimento in quell'edificio del Ministero degli Affari esteri e della presidenza del Consiglio? Alla Consulta potrebbe essere trasferito il Ministero delle Colonie, il quale avrebbe così, anch'esso come tutti gli altri, una sede propria.

Il Sindaco di Pesaro al Sindaco di Roma

E' pervenuto al sindaco di Roma, dal suo collega di Pesaro, il seguente telegramma:

« Sindaco — Roma.

Mentre squadra pompieri restituiscesi sua residenza dopo ammirabili servizi resi qui e Comuni contermini, riaffermo Vossignoria sentimenti profonda gratitudine cittadinanza per solidarietà Roma nostro disastro. Ossequi. — Sindaco Ricciotti ».

L'on. Emilio Maraini per i prigionieri di guerra

L'on. Emilio Maraini, presidente della Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana, in occasione della presa di Gorizia ha offerto alla Commissione dei prigionieri la cospicua somma di lire 20 mila affinchè essa possa meglio assolvere il compito umanitario verso i prigionieri.

L'atto patriottico e generoso dell'on. Emilio Maraini, il quale ha saputo congiungere il sentimento di pietà verso i nostri disgraziati concittadini a quello della soddisfazione nazionale per la grande vittoria delle armi italiane, non ha bisogno di commenti.

Sappiamo che la Commissione dei prigionieri di guerra e la Presidenza del Comitato Centrale della Croce Rossa hanno espresso all'illustre uomo vive e meritate azioni di grazie.

Terme di Civitavecchia

Per i prigionieri di guerra

Ieri sera il Consiglio direttivo dell'Associazione Operaia Borgo Prati, su proposta del presidente cav. Adriano Pierconti, deliberava di costituirsi in Comitato permanente allo scopo di aiutare moralmente e materialmente i soldati prigionieri di guerra e le loro famiglie domiciliate nel Rione Borgo-Prati.

Il Comitato sito, nella sede dell'Associazione, via del Mascherino, 89, sarà aperto tutte le sere, meno i festivi, dall'Ave Maria ad un'ora di notte.

Le famiglie che si trovassero nel caso suindicato sono invitate a recarsi alla sede del Comitato per ricevere e dare gli schiarimenti opportuni.

Il collocamento di operai in zona di guerra

Stamattina dalla Stazione di Termini sono partiti per i lavori in zona di guerra trecento operai. Il Consorzio Laziale di Assistenza ai lavoratori, ha già organizzato così, con quelle partite stamani, quaranta squadre per un numero complessivo di operai superante i duemila. Per tutti i partenti, sia da Roma, sia dalla Provincia, l'Assistenza Lavoratori ha provveduto all'estrazione dei necessari documenti e a tutte le pratiche con le autorità civili e militari per la compilazione degli elenchi, i visti della Questura, le modalità tutte da compiersi alla stazione presso il Comando militare.

Per ciascuna squadra in partenza, l'Ispettorato del Lavoro, con il quale l'Assistenza Lavoratori procede in perfetto accordo, ha provveduto a nominare il caposquadra.

Il settembre al "Palazzo della Fonte,, a Fiuggi

Ci scrivono da Fiuggi:

La stagione a Fiuggi, al Palazzo della Fonte, è nel suo pieno rigoglio.

Molte e cospicue famiglie ospitano, come sempre, in questo magnifico Hôtel, e ciò è naturale dato il fine comfort che esso offre, la sua splendida ubicazione, la vicinanza alla Fonte. Si aggiunga poi l'aria deliziosa, pura e ossigenata che vi si respira: il clima fresco e vivificante che si gode in questo mese, così da infondere novella energia al nostro organismo, cosa necessaria dopo tante tensioni nervose, dopo l'assiduo lavoro e la vita agitata che si conduce nei grandi centri.

Fra gli ospiti al Palazzo della Fonte rilevo:

S. E. Contessa della Somaglia e seguito; S. E. Ammir. Corsi e signora; S. E. Barone M. de Giers, Ambasciatore di Russia; S. E. E. Barrère, Ambasciatore di Francia; Donna Bice Brusati, famiglia e seguito; Conte e Contessa Cortese e seguito; S. Eccellenza Thomas Welson Page, signora e seguito; S. E. Colosimo; S. E. De Nava; Senatore Bruno Chimirri; Conte Pietro Macchi, famiglia e seguito; barone Rodinò e famiglia; cav. O. Battista e famiglia; signor Camposteno e signora; Principe e Principessa della Fitalia; contessa De Marsi e famiglia; Madame C. Schèbeko et suite; Principessa Lancellotti; duchessa D. Rufina Grazioli e famiglia; Mr. A. Peter Jay e famiglia; comm. G. B. Page e famiglia; cav. uff. E. Verdinois e signora; cav. uff. Zuccolotti; comm. G. Pietti; sig. E. Descussi; comm. ing. G. Mannajuolo e signora; marchese e marchesa di Monterosato; barone e baronessa Zinzi; Mr. H. Devine e seguito; signor Giovannelli e famiglia; signor G. De Ciccio; signora De Ciccio e figlio; contessa M. Pavoncelli Monaco; comm. E. Almagià e signora; cav. E. Bernor e signora; signorina A. Klein; marchese e marchesa d'Ajossa; comm. V. Maffetti; signore e signora Clarke Smith; cav. Casciani e famiglia; conte e contessa Ludolfi; conte e contessa Faà di Bruno; signora V. Bruno e figlie.

Parecchie e parecchie altre famiglie, già prenotatesi, sono poi attese, specialmente da Napoli, pel corrente settembre, sicchè la stagione al Palazzo della Fonte, già così animata, si ripromette ancora più brillante.

Non è inopportuno chiudere questa breve corrispondenza con l'informarvi che la Direzione dell'Hôtel fa speciali condizioni pel corrente mese.

"La grande vergogna,, trionfa al "Moderno,,

A qualcuno può sembrare un paradosso questa semplice enunciazione, ma le numerose persone che hanno assistito ieri sera alla première del cinedramma della Tiber dovranno convenire che ciò è bene appropriato, poichè il film La grande vergogna è un forte lavoro, eseguito magistralmente, in cui il protagonista Emilio Ghione e le brave conduttrici Ida Carloni-Talli e Diana D'Amore raggiungono nella loro arte, così da conquidere ed interessare grandemente il pubblico.

Questa sera e domani, domenica, replica dell'interessante cinematografia.

Il Convitto Nazionale di Roma in visita a Palestrina

Accompagnati dal rettore cav. dott. Giulio Cardini, dal prof. Guerri, dall'economo sig. Santilli, dal vice rettore sig. Trinca sono giunti stamane, ospiti graditissimi, gli alunni del Convitto Nazionale di Roma per ammirare gli avanzi preziosi dei superbi monumenti onde un giorno fu bella ed ora va superba la nostra città. Alla residenza municipale sono stati accolti con squisita cordialità dal sindaco prof. Bandiera e dal segretario capo cav. uff. Coltellacci, amoroso cultore delle memorie cittadine. Nella sala del Consiglio, dinanzi al magnifico quadro che riproduce il Tempio della Fortuna, il cav. Coltellacci ha illustrato in larga e chiarissima sintesi le vicende storiche prenestine, ed ha messo in magnifica luce la bellezza artistica di quello che fu tra i più grandi e fastosi monumenti dell'antichità. I giovani alunni hanno poi visitate la casa di Pierluigi, la chiesa di S. Rosalia, gli avanzi del Tempio della Fortuna ed il Palazzo Baronale, restando pieni di ammirazione specialmente dinanzi al famoso Mosaico, di cui l'ornata parola del Coltellacci ha posto in evidenza l'insuperabile valore.

Dopo tre ore circa di utile e piacevole peregrinazione tra le memorie storico-artistiche di Palestrina gli ospiti gentili si sono raccolti nel Ristorante « Armellino » a squisito e festoso banchetto, durante il quale hanno parlato applauditissimi il cav. Cardini ed il prof. Guerri.

Nel pomeriggio dopo una gita a Castel San Pietro Romano sono ripartiti per Montecorzio, manifestando la loro grande soddisfazione per la bellissima gita, di cui serberanno un piacevole ed istruttivo ricordo.

L'on. Raimondo parlerà ai soldati di Roma

Ad iniziativa del « Comitato Nazionale per l'assistenza morale al soldato », l'on. Raimondo prossimamente parlerà nell'Augusteo ai soldati della guarnigione di Roma.

La grande festa militare che si prepara nel magnifico Anfiteatro Romano, il nome dell'oratore, la buona idea di raccogliere la bella giovinezza armata ad una manifestazione celebrativa, mostra nel suo vero valore l'opera del Comitato.

Il nuovo R. Commissario presso S. Spirito

Il prof. Scimonelli, dell'Università di Roma, è stato chiamato a sostituire l'on. Scialoja nella carica di Commissario governativo presso l'Istituto di S. Spirito.

Festeggiamenti a Castel Gandolfo

Nella ricorrenza della festa del Patrono S. Sebastiano, domani, domenica, avranno luogo a Castel Gandolfo grandi festeggiamenti.

Al mattino vi sarà processione religiosa. Nel pomeriggio verrà estratta una tombola di 600 lire.

Presterà servizio la musica dell'81.o reggimento di fanteria.

Piccole note

Roma - Prima Porta - Roma. — Per domenica 3 settembre la società « Veloce Club Laziale » bandisce una gara ciclistica sul percorso, Roma - Prima Porta - Roma, km. 18 con partenza ed arrivo ai Due Pini.

Sono esclusi i primi e secondi arrivati in gare superiori ai km. 50. La gara è dotata di ricchi premi in splendide medaglie. Vi è anche una splendida medaglia di vermeil con castone al più piccolo arrivato in tempo massimo, dono del sig. cav. Anselmo Ballester. I premi verranno esposti in via Bocca di Leone N. 31, ove si ricevono anche le iscrizioni.

Il direttore sportivo: Ceccarelli Armando.

Scuola d'Arte educatrice. — Domani domenica 3, alle ore 11 precise, la maestra Horitia Randone, terrà ai bimbi della Scuola e a tutti coloro che vorranno intervenire, il ventitreesimo discorso educativo di quest'anno. Tratterà dei « Capperi » fiori delle mura che ci porgono i simboli della fiacca, del segreto, della ispirazione.

La « Terenzio Varrone ». — Domani, domenica, essendone la ricorrenza, il prof. Nispi Landi descriverà la gran « Battaglia » d'Azio e la pace nel Mondo; e i monumenti relativi del Foro, fra cui i Rostri Aziaci e la Colonna onoraria coll'aurea epigrafe: « Ob pacem — post diuturna bella — terra marique — reddi tam ».

Convegno alle ore 17 nel Foro Romano.

Una disgrazia a Nettuno

La notte scorsa è stato trasportato al Policlinico il meccanico Giovanni Nucci, di 25 anni da Ariccia, domiciliato a Nettuno, il quale ieri sera, stando sopra una macchina aratrice rimase incastrato fra i congegni in movimento e riportò contusioni ed escoriazioni multiple, e la frattura dello scapolare destro.

Il dott. Pietravalle che lo ha medicato, si è riservato ogni giudizio.

Si getta dalla finestra

Stamane certo Enrico Bodini per motivi che non volle palesare si è gettato dalla finestra della propria abitazione in piazza S. Croce in Gerusalemme. Trasportato al Policlinico, il dottor Serafini gli ha riscontrato commozione cerebrale e si è riservato il giudizio.

I morti del Tevere

Stamane il guardiano del Genio Civile Domenico Pozzi ha tratto dalle acque del Tevere in località Tor di Valle fuori di Porta S. Paolo il cadavere di un giovane sconosciuto completamente nudo dell'età di 17 anni, di corporatura esile alto circa un metro e quaranta. Il cadavere è stato trasportato alla Morgue per l'identificazione.

L'Ungheria per la difesa del territorio

ZURIGO, 1.

La « Zürcher Zeitung » ha da Vienna: Il Ministro degli Honved è arrivato stamane. Si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano invitati a difendere la Transilvania.

Il ministro degli Honved in Ungheria è il ministro della « difesa ungherese ». Come è noto le forze di terra, come quelle di mare della Monarchia hanno rispettivamente un ministro comune. Tale ministro non ha che vedere col ministro degli Honved, il quale non ha competenza nella organizzazione militare della Monarchia, ma presiede invece una particolare milizia territoriale ungherese, la quale — secondo il compromesso del '67 — è destinata alla difesa esclusiva del territorio magiaro.

Ma nel corso di questa guerra gli Honved stessi sono stati distratti dalla loro normale destinazione, e portati — come più volte i comunicati hanno segnalato — su fronti lontani dall'Ungheria. Ora, secondo questo telegramma, il ministro di questa milizia nazionale ungherese, chiede all'Imperatore che l'Ungheria rientri in possesso delle sue particolari forze per la difesa della terra magiara. E' un diritto preciso che l'Ungheria ripete dalle tavole stesse della sua costituzione nella Monarchia. Ma il fatto di essere oggi rivendicato, in questa forma pressante, dimostra la gravità eccezionale della situazione; gravità riconosciuta dai governanti di Budapest, e che al Parlamento ungherese ebbe in questi giorni l'espressione caratteristica del deputato Rakowsky il quale, rilevando gli ultimi avvenimenti, disse: — *Signori, si avvicinano gli ultimi momenti della nostra esistenza nazionale.*

La tragica situazione

LONDRA, 2.

« Si avvicinano gli ultimi momenti della nostra esistenza nazionale ».

Queste parole sgorgate dal cuore del deputato Stefano Rakowsky al Parlamento ungherese nella seduta del 24 agosto, produssero profonda impressione nell'assemblea, poichè era la prima volta che le preoccupazioni sempre più gravi che agitano il popolo ungherese trovano una pubblica espressione in forma così netta e precisa.

Il corrispondente della *Morning Post* da Budapest dice che la Camera apparve colpita da doloroso stupore tanto che Rakowsky capì la necessità di attenuare l'effetto delle sue parole, e soggiunse: « Possiamo ancora scongiurare la catastrofe, poichè le nostre truppe sono al loro posto. In ogni caso non è mia intenzione di affermare che siamo stanchi e che non possiamo continuare oltre la lotta. La verità anzi è che siamo pronti a combattere fino all'ultimo uomo ed all'ultimo centesimo. »

Ma nonostante questi affrettati schiarimenti, la drammatica dichiarazione del deputato ha suscitato l'attenzione del pubblico ed i giornali ungheresi hanno aperto un'ampia discussione sugli « ultimi momenti ». La discussione fu interrotta dall'intervento della Romania che costringerà l'Ungheria a mettere in campo gli ultimi uomini e le ultime risorse.

Intanto dopo lo sfortunato tentativo di controffensiva, fatto dall'arciduca Carlo, nel settore di Tartarowo nei Carpazi, e fallito per insufficienza di uomini, gli austro-ungheresi sono tornati alla difensiva lungo l'intero fronte. Nel settore di Tartarowo la difesa è affidata interamente a truppe ungheresi le quali si difendono con disperato valore.

L'opposizione parlamentare

ZURIGO, 2.

L'opposizione ungherese ha dichiarato che gli ultimi avvenimenti non possono per nulla influire sulla linea di condotta da essa scelta. Andrassy e Rakowsky hanno deciso che l'azione iniziata dovrà proseguire alla riapertura della Camera fissata per il 5 corrente. L'opposizione insiste nel chiedere la convocazione delle Delegazioni e la comparsa di Burian davanti al Parlamento ungherese. Inoltre essi confermano tutte le interpellanze presentate e intendono anzi presentarne di nuove. Agli argomenti di discussione già noti, si aggiunge adesso la questione degli approvvigionamenti. Tisza ha tentato invano di venire ad un accordo e mercoledì scorso egli si è intrattenuto con Andrassy, Apponyi e Zichy il quale ultimo è, insieme a Rakowsky, il capo dei partiti popolari; ma il tentativo di ristabilire una situazione normale nel Parlamento non ha avuto successo. I tre rappresentanti dell'opposizione hanno, fra l'altro, chiesto a Tisza che si formi un gabinetto di coalizione nel quale siano rappresentati tutti i partiti dell'Ungheria. Però come l'anno scorso, per formare un simile Gabinetto l'opposizione pone come condizione che Tisza si ritiri dalla presidenza del Consiglio ungherese e che Burian lasci il Ministero degli esteri austro-ungarico. Si comprende bene quale risposta abbia avuto questa clausola. Dei risultati del colloquio è stato informato anche Karoly che è perfettamente d'accordo circa la necessità di insistere nell'azione iniziata. Nei circoli ministeriali un proseguimento della discussione svoltasi la settimana scorsa non appare desiderabile. La *Neue Freie Presse* raccoglie in proposito la voce essere probabile un nuovo aggiornamento nella prima seduta della prossima settimana.

Le finanze bulgare

Secondo notizie giunte ai giornali francesi per la via di Bucarest, la situazione finanziaria della Bulgaria sarebbe molto grave. Insieme con la miseria aumenta il malcontento nella popolazione e l'opposizione a Radoslavoff. Malinoff, capo dei democratici, è il suo oppositore più accanito. Il suo partito conta 30 membri nel Parlamento. Malinoff va dicendo che l'alleanza con le Potenze centrali non ha portato nessun vantaggio e le prospettive per l'avvenire sono molto fosche. Il partito agrario conta ora 50 membri tra gli oppositori del Governo in Parlamento. Gli agrari sono spaventati dalla situazione economica disastrosa da cui temono che la Bulgaria non si rialzerà. I contadini soffrono la fame; i loro granai sono vuoti e le campagne in gran parte incolte. A questi malcontenti si aggiungono 10 socialisti dottrinari, un socialista democratico, 7 partigiani di Guescioff e 2 di Daneff. L'opposizione parlamentare conta così ora 110 membri.

Ma secondo il corrispondente del *Journal* da Bucarest, il malcontento interno non è il solo pericolo che minacci il Governo di Radoslavoff. Si parla — dice il giornale — di una certa tensione tra i due alleati balcanici. Il 4 agosto a Sofia si celebrò in modo clamoroso l'anniversario della rivoluzione bulgara in Macedonia del 1903. Si sa che questo avvenimento segnò il punto culminante della inimicizia secolare tra turchi e bulgari. Certi sintomi permettono di credere che questa inimicizia non è scomparsa con la forzata riconciliazione. La crisi bulgara potrebbe riservare forse delle sorprese.

Tisza deve cedere a Burian?

ZURIGO, 1.

Si ha da Vienna:

Alla Camera ungherese sembra probabile l'aggiornamento.

I negoziati tra il Presidente del Consiglio Tisza e i capi dell'Opposizione non hanno dato finora risultato.

I capi hanno chiesto il ritiro di Tisza a cui dovrebbe succedere il barone Burian e un rimpasto del Gabinetto. Tisza ha risposto di non vederne la necessità e ha dichiarato che aggiornerebbe la Camera se ci fosse un'altra seduta tumultuosa come la precedente.

Bethman Hollweg torna a Berlino per la convocazione del Reichstag

AMSTERDAM, 2. — Si ha da Berlino: Secondo la *Vossiche Zeitung* il Cancelliere dell'Impero von Bethman Hollweg è atteso a Berlino di ritorno dal Quartier Generale. Uno degli argomenti del colloquio che egli ha avuto coll'Imperatore è stata la convocazione del Reichstag, il quale si era aggiornato al 26 corr. e che verrà probabilmente convocato per giovedì prossimo.

Il "Reichstag„ sarà convocato?

ZURIGO, 1. — Si ha da Berlino: Di fronte alla gravità degli avvenimenti alcuni capi partito desiderano che sia convocato il Reichstag prima del 26 corrente.

I circoli politici mettono questo desiderio in relazione col viaggio del Cancelliere e del suo sostituto al Quartier Generale. Appena ritornato, il Cancelliere convocherà i capi dei partiti con i quali ebbe già colloqui prima di partire; in caso il Reichstag si radunerebbe giovedì; ma molti sono contrari appunto a causa del momento critico.

Vapore americano affondato
L'equipaggio perduto

LONDRA, 2

I giornali pubblicano un dispaccio da New-York in data 31 agosto, il quale annunzia che il vapore americano « Amiral Clarke » è stato affondato. L'equipaggio è perduto, ad eccezione di sei uomini.

Un giudizio di Gabriele Hanotaux sull'Italia e la Romenia

PARIGI, 2. — Il *Figarò* ha un articolo di Gabriele Hanotaux ex-ministro francese degli affari esteri, molto lusinghiero per l'Italia, intitolato « I veli sono strappati ». Rifatta la storia della provocazione austro-germanica, che sconvolse l'Europa è venuto nella constatazione che tutto il sistema bismarchiano non esiste più. Guglielmo perdette la testa e lasciò fare all'Austria. In meno di due anni, dopo la conferenza di Algesiras si trovò in faccia alla guerra.

L'Italia si trovava fin d'allora in una posizione ammirabile: Voi avete rotto il patto, poteva dire all'Austria. Se voi fate un passo nei Balcani o sull'Adriatico io mi riavvicino a quelli che lottano per impedirvelo. Bülow offriva, per incarico del suo Capo, un buona parte delle terre irredente. Ad ogni costo la Germania voleva salvare l'alleanza. Ma l'Austria si rifiutò di fare le concessioni pericolose consigliatele da Bülow. L'alleanza fu rotta e le conseguenze della rottura si svolsero logicamente: l'Italia dichiarò la guerra all'Austria, e un anno dopo dichiarò la guerra alla Germania. La Romania seguì l'Italia.

La lezione data dall'Italia e dalla Romania non dovrà avere ora un altro seguito? lo direi ai neutri: *Et nunc erudimini.*

Una nuova grande vittoria russa
15.500 Austro-tedeschi prigionieri con 6 cannoni

PIETROGRADO, 1 (Ufficiale).

I Russi hanno catturato nei combattimenti del 31 agosto 289 ufficiali e 15.500 soldati, tra cui 2400 tedeschi, sei cannoni e 65 mitragliatrici.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 1, (14.54).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Durante l'assalto contro una posizione presso il villaggio di Labousy, a sud-est di Baranovitchi, rimase ucciso per un proiettile alla testa il comandante di divisione generale Nikitin.

A sud del lago di Vygonovskoje sul canale di Oghinsk la nostra artiglieria ha abbattuto un velivolo nemico, il quale, nell'atterrare fra le nostre posizioni e quelle dell'avversario, si trovò in mezzo al fuoco e si incendiò.

In direzione di Vladimir-Volhynsk nella regione fra Lokatchi e Svinioukhih sono stati impegnati accaniti combattimenti. I nemici hanno fatto furiosi attacchi.

Anche nella regione ad ovest di Novo Olexinetz si svolge un combattimento. Nella stessa regione, durante la battaglia, aeroplani nemici hanno volato sopra le nostre linee operando continue ricognizioni. Un nostro aviatore Chrisoskoico attaccò un apparecchio nemico il quale si è capovolto ed è caduto a picco.

In direzione della Galizia nella zona del villaggio di Gorojynka si è impegnato un accanitissimo combattimento.

Sui Carpazi nella regione Mont-Tomnatic le nostre truppe si sono impadronite di tutta una serie di alture.

Nella regione di Dornavatra abbiamo al quanto progredito ad ovest.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 1.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del Principe Leopoldo di Baviera. Dal mare fino nelle regioni ad ovest di Luck la situazione è generalmente invariata.

A sud-ovest di Luck i Russi hanno guadagnato terreno, ma hanno dovuto indietreggiare nuovamente. Altri attacchi nemici, avvenuti stamane, sono stati respinti.

Tra le ferrovie di Brody e di Tarnopol l'artiglieria nemica ha intensificato sensibilmente il suo fuoco.

Sulla ferrovia meridionale l'avversario ha pronunziato un attacco. Esso ha ottenuto vantaggi su di uno stretto fronte presso Zborow. Pel resto è stato parzialmente respinto da un contrattacco delle truppe tedesche.

Un aviatore francese decorato in Russia

PIETROGRADO, 1. — Le Czar ha conferito la Croce dell'Ordine di S. Giorgio al sottotenente aviatore francese Puple rimasto ucciso durante un combattimento contro tre aeroplani nemici.

NEL CAUCASO

PIETROGRADO, 1, (14.54).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Ad ovest dei territori di Giumichkuinek e di Erzindjan i turchi hanno preso l'offensiva ma sono stati ovunque respinti.

E' stata pure arrestata l'offensiva del nemico ad ovest della regione di Ognot.

Durante l'offensiva quattro reggimenti turchi hanno rotto il fronte di un nostro reggimento del Turkestan e sono passati attraverso una posizione della nostra artiglieria. Il valoroso reggimento del Turkestan con un contrattacco alla baionetta subito sferrato ha respinto il nemico ad ovest ed ha nuovamente occupato la posizione perduta. Il nemico ha subito gravi perdite.

Nella regione di Ognot abbiamo fatto prigionieri ed abbiamo preso tre mitragliatrici.

A nord dell'Eufrate i nostri elementi si sono impadroniti del villaggio di Ciormuk ed hanno poi preso l'offensiva sulle alture a sud-ovest del villaggio stesso, ove i turchi con un attacco alla baionetta sono stati ricacciati in un burrone e sono fuggiti in preda al panico.

LA GUERRA NELL'AFRICA ORIENTALE
M'Hogoro in possesso degl'Inglesi

LONDRA, 1.

Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito britannico nell'Africa orientale dice:

Il generale Smuts telegrafa che le forze nemiche di fronte a Luiontre, ad est e ad ovest dei monti Uluguru, a sud di M' Hogore sono in piena ritirata, mentre che un distaccamento più piccolo col quale si crede si trovi il quartier generale tedesco ed il governo provvisorio, si è ritirato sulle montagne. Il nemico è inseguito dappresso e parte dell'artiglieria pesante tedesca sembra sia stata distrutta o nascosta. Un cannone da marina è stato trovato distrutto con esplosivi a M' Hogoro, ove le nostre truppe sono entrate il 26 agosto. M' Hogoro è la città più importante finora occupata dalle nostre forze ed è il centro di prospere piantagioni.

Vi sono gli edifici del governo, ove il nemico aveva abbandonato numerosi malati e feriti, nonchè un certo numero di donne europee e di fanciulli i quali saranno naturalmente assistiti. Il nemico non ha avuto il tempo di effettuare gravi danneggiamenti alla ferrovia centrale, che rimane virtualmente intatta nel raggio di azione delle nostre truppe.

Furioso attacco tedesco a Foureaux

PARIGI, 2.

L'accanimento che hanno dimostrato i tedeschi nell'attacco in grande stile fra il bosco di Foureaux e Ginchy dimostra quale importanza essi annettano all'avanzata britannica in direzione di Combles. Dopo intensa preparazione con l'artiglieria, potenti effettivi furono lanciati a cinque successive riprese contro le trincee. Le quattro prime ondate d'assalto furono falciate prima che raggiungessero le linee; il quinto tentativo, anche più furioso dei precedenti, permise al nemico di prender piede in due elementi di trincea su qualche diecina di metri. Il risultato è molto precario ed è evidentemente sproporzionato con gli sforzi dell'avversario e di ciò conviene felicitare il brillante valore degli alleati.

Nel settore francese della Somme sembra sia cominciato un nuovo periodo di preparazione. Debbono verificarsi quanto prima operazioni che succederanno alla calma forzata degli scorsi giorni.

Il comunicato francese

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Eccetto lotta di artiglieria abbastanza attiva sul fronte della Somme e nel settore di Fleury (riva destra della Mosa) nessun avvenimento importante durante la giornata.

Tre aeroplani tedeschi sono stati abbattuti questo pomeriggio dai nostri cannoni speciali: i primi due sono caduti sulla riva destra dell'Oise, il terzo presso Douaumont. Verso le ore 15 un aeroplano nemico ha lanciato due bombe su Gyromagny. Un ferito; danni materiali insignificanti.

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sul fronte della Somme, abbastanza grande attività dell'artiglieria, specialmente nel settore di Maurepas ed immediatamente a sud del fiume. I tedeschi diressero violenti e reiterati attacchi sugli elementi di trincea conquistate dai francesi il 31 agosto, a sud di Estrées e riuscirono ad occupare qualche elemento e presso di sensibili perdite.

In Champagne, ricognizioni tedesche furono disperse a colpi di granate ad ovest di Auberive e a sud di Tahure. Una pattuglia russa mise in fuga un reparto tedesco a nord-ovest di Auberive, dopo vivo combattimento.

Sulla riva destra della Mosa, la notte è stata agitata, in seguito al nervosismo dei tedeschi, che bombardarono violentemente le posizioni francesi nei dintorni dell'opera di Thiaumont, ed effettuarono a più riprese, senza ragione, tiri di sbarramento. Un attacco tedesco su Fleury è stato arrestato di notte dai nostri fuochi.

Ad ovest di Pont-à-Mousson, dopo una preparazione di artiglieria, i tedeschi cercarono di uscire dalle loro trincee presso Fay-en-Haye. Tiri di sbarramento dei francesi fecero abortire i loro tentativi.

A nord-ovest di Regnieville un forte distaccamento tedesco, che tentava di avvicinarsi alle linee francesi, col favore dell'esplosione di una mina, è stato facilmente respinto.

I comunicati inglesi

LONDRA, 1 (ore 13.55).

Un comunicato del generale Haig dice:

Il nemico continuò i contrattacchi nel bosco di Foureaux ieri nel pomeriggio e nella sera su di un fronte di circa 2500 metri fra Guinchy e il bosco. Gli attacchi furono preceduti da intenso bombardamento sul fronte d'attacco e da ogni lato.

Forze considerevoli furono impiegate dal nemico che effettuò 5 attacchi dei quali 4 furono respinti con forti perdite pei tedeschi. Il quinto attacco nemico riuscì a penetrare nelle nostre trincee avanzate su due punti ma solamente su di uno stretto fronte.

Riuscimmo a colpire parecchie batterie nemiche a nord-est di Beauraine causando un'enorme esplosione in questa regione.

LONDRA, 2 (ore 0.37).

Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

Nessun cambiamento a sud dell'Ancre. Dall'Ancre fino ad Hebuterne e più a nord le opposte artiglierie sono state attivissime e così pure a nord di Arras. Presso Hebuterne il nemico ha fatto esplodere una piccola mina. Particolari ricevuti sull'attacco nemico eseguito ieri e segnalato nel comunicato del pomeriggio dicono che le perdite tedesche sono state gravissime. Ovunque il nemico che attaccava è stato accolto da un fuoco di fucileria ed è stato preso inoltre sotto i fuochi incrociati dei nostri mortai da trincea e delle nostre mitragliatrici aggruppate. Infine, in varie località, la nostra artiglieria, che aveva un ottimo bersaglio, ne ha tratto pieno vantaggio.

Ieri vi è stata grande attività aerea. Si sono avuti numerosi duelli col nemico, di cui cinque velivoli sono stati distrutti e almeno sette danneggiati, sono stati costretti ad atterrare. Abbiamo eseguito parecchi felici raid di bombardamento. Cinque nostri aeroplani sono perduti.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 1.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

A nord della Somme l'attività degli Inglesi si è limitata, eccetto alcuni attacchi locali con granate, a un violento fuoco di artiglieria.

Inizi di attacchi dei Francesi tra Maurepas e Clery sono impediti dal nostro fuoco.

Una offensiva intrapresa da parte nostra ci ha rimesso in possesso del terreno perduto in precedenza presso Longueval ed il bosco di Delville.

Iersera a sud della Somme sono cominciati gli attacchi Francesi, attesi in seguito alla preparazione di artiglieria durante gli ultimi giorni. L'avversario ha esercitato la pressione principale sul fronte Barleaux-Soyecourt. Un attacco corpo a corpo è avvenuto nel settore Estrées-Soyecourt. Nostri contrattacchi hanno respinto il nemico, inoltre colonne nemiche, preparate per l'assalto, sono state trattenute nelle loro trincee.

Nei settori adiacenti i nostri avversari hanno sviluppato su parecchi punti una viva attività di fuoco e di pattuglia.

Sul fronte macedone

PARIGI, 2.

Un comunicato ufficiale dice:

ESERCITO DI ORIENTE. — Sul fronte dello Struma e nella regione del lago di Doiran cannoneggiamento intermittente. L'artiglieria francese incendiò la stazione di Pardovica, a nord di Ghevgheli. Fra la Cerna e il Vardar qualche combattimento a colpi di granate. Un attacco notturno dei bulgari è stato facilmente respinto dai serbi, nel settore di Vetrinik.

L'occupazione di Tepeleni

L'occupazione della rada di Palermo e della catena del Kolorat, ha avuto come naturale conseguenza la nostra avanzata, e il prolungamento del nostro fronte, costituito dalla Vojussa fino a Tepeleni. Così il raggio della nostra azione dalla spiaggia albanese del golfo di Vallona si è esteso oggi a tutta la regione limitata dalla foce della Vojussa fino a Tepeleni, che trovasi al confluente dell'Argirocastro con la Vojussa a nord, da una linea d'osservazione che congiunge Tepeleni a Porto Palermo a est e dal mare a ovest e a sud. In altre parole la nostra occupazione comprende intera la valle del Susica.

Tepeleni trae tutta la sua importanza dal fatto di trovarsi al confluente di due grossi corsi d'acqua, l'Argirocastro e la Vojussa, punto dove si raggruppano le comunicazioni provenienti da Berat, da Premati e da Argirocastro, e procedenti verso Vallona.

Ben concepita e coronata da successo è stata la brillante operazione diversiva compiuta dalle nostre truppe oltre la Vojussa, che ha avuto per effetto di rendere facile l'operazione su Tepeleni e la relativa sua occupazione.

Nello stato di fermento in cui, secondo le ultime notizie, si trova oggi l'Albania, era certo utile per noi assicurarci dei nodi di comunicazione e prendere delle basi per possibili altre azioni, in vista anche di quanto può accadere sul fronte di Salonicco, dalla parte di Monastir. Oggi, certamente, la situazione degli Austriaci in Albania non giace su di un letto di rose; è gravida anzi di possibili gravi avvenimenti. Difatti, le poche truppe austriache che l'Austria può mantenere ancora nel Montenegro e in Albania si trovano di fronte ad un forte esercito italiano e alla ribellione delle tribù albanesi, ribellione latente di fronte a qualsiasi regime statale che significhi cessazione dello stato permanente d'anarchia fra le varie tribù. A questo infine si aggiunge che le condizioni economiche e di rifornimento di viveri sono ora aggravate dalle necessarie requisizioni austriache, il che non può che aver acuito lo spirito di ribellione degli Albanesi.

G. G.

Si pensa già a difendere Costantinopoli?

ZURIGO, 1.

Nel *Berliner Tageblatt* il maggiore Morath scrive:

Il poderoso assalto della Russia e dell'Italia ha reso impossibile agli austriaci di lasciare grandi forze in Transilvania, perciò la difesa diretta dal generale Pfianzer non ha pensato a tenere la linea del confine romeno, ma ad accerchiare il fronte.

L'offensiva russa contro la Bulgaria è favorita dalle condizioni del confine difficile a difendersi, tuttavia non può scorgersi ancora dove i bulgari vorranno battersi.

Comunque, la loro ala destra è coadiuvata dalle truppe turche. Dalla situazione generale nel teatro turco risulta che gli ottomani hanno truppe abbastanza forti per difendere Costantinopoli.

Faremo bene — conclude Morath — a contare sulla possibilità dell'intervento greco giacchè l'influenza del re declina sempre più.

Il processo Malato & C.

Siamo — se Dio vuole — al penultimo giorno della discussione che dura ormai da due settimane. Ed alle 8 riprende la sua brillante arringa l'avv. *Ignazio Scimonelli*, in difesa del sig. Vincenzo Cavarretta.

Dopo di lui parla l'avv. *Giovanni Albano.*

L'ultima arringa defensionale

Egli entra nel vivo della causa così:

Quale è la vera causa che si tratta oggi? Il P. M. per molta parte della sua arringa, come il poeta-filosofo, è andato «in cerca di farfalle sotto l'Arco di Tito» e ha dimenticato l'ambiente, che siamo in tempo di guerra. L'indagine primordiale, che è la piattaforma della causa, da farsi dal Tribunale è quella di esaminare il contratto interceduto fra Augusto Malato e l'Amministrazione della guerra, per vedere se ci fu e quale inadempienza, senza cui, come ha sapientemente dimostrato l'avv. Mascioli, non si può parlare di colpa, quella colpa che hanno sostenuto l'avvocato erariale Fata e l'avvocato militare Tommasi, discutendo intorno agli articoli 1151, 1235, e 1226 del Codice Civile.

Ma occorre intendersi. La colpa può derivare da inadempienza di contratto, ed allora è colpa contrattuale: se produce danni ai terzi questo danno va indennizzato senza dubbio, e diviene colpa extracontrattuale. Augusto Malato è invece chiamato a rispondere e di colpa contrattuale e di colpa extracontrattuale. Nel primo caso deve rispondere del fatto proprio; nel secondo, dato il deterioramento, si pretende che risponda del danneggiamento prodotto dai suoi operai. Ma è possibile pretendere che del danno arrecato dagli operai, Augusto Malato e Costantino Bruno rispondano penalmente?

L'oratore sostiene che essi non abbiano a rispondere se non in via civile, in base alle disposizioni del codice civile. Il danneggiamento del materiale, poi è compreso e connesso nell'inadempienza. Ed è allora logico chiamare il Malato a rispondere penalmente due volte per un unico stesso fatto? Il codice comune lo esclude nettamente. Detto che l'inadempienza contrattuale va giudicata in base agli art. 1218 e seguenti del Codice Civile, con molte argomentazioni sostiene che l'art. 190 del Decreto Luogotenenziale 30 aprile 1915 non racchiude gli elementi della colpa contrattuale. In conseguenza di questa tesi, l'avv. Albano respinge senz'altro l'accusa di inadempienza. Passa quindi ad illustrare il contratto, che definisce cattivo, così che il Malato non poteva eseguirlo. Dall'esame si rileva secondo il difensore, che il reato d'inadempienza colposa non sussiste in quanto manca il fatto costituito dalla pretesa violazione del contratto per forniture di proiettili. E tenuto conto dell'art. 8 sostiene che i termini della consegna dei proiettili non sono termini perentori, ma termini di «massima».

Ricorda le condizioni di fatto esistenti al momento della pattuizione, che non erano tali da consentire termini perentori, essendo l'industria della costruzione di proiettili nel la sua prima infanzia fra noi, mancando la mano d'opera idonea, non esistendo officine adatte, sufficientemente attrezzate.

La Commissione di collaudo nominata con notevole ritardo e con maggiore ritardo entrata in funzione, il ritardo nella consegna del materiale e dei calibri, fanno sì che la violazione prima di contratto sia partita dall'Amministrazione militare, la quale mise la Ditta Malato in condizione di non poter costruire proiettili accettabili. Non esiste dunque inadempienza per mancata consegna nei termini di parte dei proiettili — non di tutti i 110 mila come sostiene l'accusa — perchè non esiste in contratto perentorietà dei termini.

Ora, si chiede l'oratore, se non vi è inadempienza, si può parlare di colpa? Evidentemente la risposta non può che essere negativa. Fissata la negligenza del Ministro, l'avv. Albano sostiene che il contratto ha incominciato ad avere vita solo quando un uomo di basso animo e di bassi sentimenti, a scopo di illecita concorrenza, di togliere di mezzo il Malato, ostacolo alla sua industria, di sbarazzarsi dell'intruso venuto di Sicilia, si recò al Ministero a susurrare che il contratto era dovuto a corruzione, che il Malato aveva pagato per avere la fornitura, che l'officina Malato non era in grado di funzionare.

La ripresa

Dopo dieci minuti di riposo l'avv. *Albano* riprende la sua diligente e faticosa disamina del processo, prospettando la tesi, già dal collega Mascioli accennata, se così di forza maggiore, indipendenti dalla sua volontà, non abbiano per avventura messo la Ditta Malato nella condizione di non potere mantenere i patti, secondo la ipotesi dell'art. 1226 del Codice civile; e illustra questa tesi rammentando come il Malato non abbia ottenuto di potersi consorziare officine meccaniche di Salerno e di Catania, per divieto di un decreto luogotenenziale posteriore al contratto col Ministero. Ed il Ministero nemmeno rispose alle lagnanze mosse dal sig. Malato pel tramite del presidente del Comitato regionale di mobilitazione industriale, ammiraglio Fierdalisi. Rileva poi, riferendosi alle deposizione del generale Martini, che il Ministero tanto era convinto che inadempienza colposa non vi fosse, che mai pensò a denunziare il Malato, e sciolto il contratto, era disposto a mantenere la fornitura alla Ditta Malato, pur che questi ritirasse gli atti protestatori e ad essa subentrasse l'ing. Costantino Bruno quale titolare. Non si potè combinare perchè Malato voleva riavere i propri operai alla riapertura officina; ma i migliori operai erano stati accaparrati dall'officina Alcide Nucci, ed il Ministero non credette di accettare la condizione.

Con grande calore rievoca l'impressione enorme che si ebbe quando scoppiò lo scandalo della « officina creata per l'industria dello imboscamento », e, con le deposizioni dell'On. De Felice e dell'ing. Moriggia ed altro, rileva la benemerenza di Malato e di Bruno, che si sono resi benemeriti creando una industria nuova, attraverso difficoltà, ostacoli, diffidenze, inerzie, contrasti, sacrifici di ogni maniera, e di Augusto Malato (che piange silenziosamente) fa una pittura vibrante di effetto, ricordando che sorse dal nulla, con alfierano volere, acquistando una posizione morale ed economica universalmente riconosciuta.

L'oratore, dopo avere ancora ricordata l'opera di ostacolo here compiuta dal sig. Alcide Nucci in odio al Malato, sostenendo che si è voluto premeditatamente pugnalare alla schiena l'officina Malato appena essa dimostrò che avrebbe potuto produrre e fare quindi concorrenza alle officine rivali, rimanda alla prossima seduta l'ultima parte della sua poderosa arringa, relativa agli esoneri ed alle singole responsabilità.

L'udienza è rimandata alle 9 di lunedì.

Il processo degl'imboscati a Milano
La requisitoria

MILANO, 2. — Si è avuta stamane la requisitoria del processo a carico dell'assessore comunale Giani, del segretario della Camera del Lavoro Mariani e dell'operaio Viganò per illecito esonero. L'avvocato fiscale colonnello Montanari chiude augurandosi che giustizia sia fatta e che la sentenza di condanna possa servire di monito a coloro che ancora si trovano imboscati. Sciolto quindi un inno ai sacrifici, alla gloria e alle vittorie dei nostri soldati chiede che il Mariani e il Giani vengano condannati a nove mesi di reclusione e cinquecento lire di multa col concorso delle attenuanti e il Viganò a due anni di reclusione e alle spese processuali.

I Teatri

La "Mascotte„ al Teatro Quirino

Prima che cominciasse lo spettacolo, iersera il cartello: « Tutto esaurito » figurava al botteghino del *Quirino*. Questo dice sufficientemente come l'elegante teatro di via Minghetti sia divenuto in poco più di un anno il ritrovo preferito — e giustamente — del pubblico romano, e dice di quanta simpatia sia circondata la compagnia «Città di Milano ».

Iersera si rappresentava la *Mascotte*; una piacevole, interessante *réprise*, dunque. La vecchia operetta dell'Andran è più viva e fresca di mezzo secolo fa. Bene ha fatto quindi la « Città di Milano » ad offrircene una nuova fastosa edizione. Il pubblico se ne mostrò soddisfattissimo e lo provò con calorosi applausi agli interpreti, tutti lodevolissimi.

La Cristoforeanu — il cui temperamento la porta più al genere operettistico moderno che a questo classico — fu ad ogni modo una virtuosa Bettina e cantò con grazia ed efficacia.

Ottimo il tenore Palombi; buoni gli altri.

Stasera e domani nei due spettacoli festivi la *Mascotte* naturalmente si replica.

La "Bohême„ al Costanzi

Stasera al « Costanzi » si dà la prima della *Bohême* con un complesso di artisti rinomati. Domani unica rappresentazione diurna del *Trovatore*, la popolare opera verdiana.

Al NAZIONALE — Con la nuova rivista satirica: *La Quadruplice*, inizia le sue recite la Compagnia Pietromarchi-Bambi.

Al MORGANA — La Compagnia diretta da Gino Vannutelli, debutterà questa sera al teatro *Morgana* con la divertente operetta di Ruggero Leoncavallo: *La reginetta delle rose*. L'operetta avrà ad interpreti: Lydia D'Arengo, Bobita Los Andes, Gina Vannutelli, il baritono Rosa, la caratterista Amalia Rosa, il comico Francesco Gargano. Dirigerà il maestro Milanese. Domenica, nella diurna, la *Reginetta*, sarà replicata; e nella serale, si rappresenterà: *La figlia del tamburo maggiore*, capolavoro di Offenbach.

Lunedì, prima novità della stagione.

Al MANZONI — Con *La casta Susanna*, la brillantissima operetta del maestro Gilbert, inizia stasera le sue recite la Compagnia Morosini.

PASQUARIELLO
NAPOLI E I SUOI CANTI
AL "CINES„

Da questa sera al teatro Cines, l'elegante ritrovo della Capitale, incomincierà l'audizione delle nuove canzoni della Piedigrotta 1916, edite dalla Casa *E. Gennarelli e C.*, interpretate dal divo *Pasquariello*, dalla *Musette*, *Iliema* e *Malia*. Precederà uno spettacolo attraentissimo di varietà. La grande orchestra diretta dal noto e valente maestro *Bossi* accompagnerà l'intero programma.

Piedigrotta 1916
alla Sala Umberto

Oggi alla *Sala Umberto I* inaugurazione della nuova stagione normale di varietà, con la Piedigrotta 1916 della casa *Capolongo-Feola* interpretata da *Donnarumma*, *Renata Carpi* e *Mario Massa*.

Ingresso continuo ore 6. Ultimo spettacolo ore 9.30.

SPETTACOLI del 2 settembre
(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Bacconi — Ore 21,30: *Le sorprese del divorzio.*

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica estiva

SABATO, 2, ore 21: Prima rappresentazione a PREZZI POPOLARI dell'opera

LA BOHEME
del maestro Puccini

Mimì sarà la valorosa artista russa DE BUGHICEFF XENIAW.

Maestro, Direttore: GIOVANNI ZUCCANI

DOMENICA 3, alle ore 18: Ultima definitiva rappresentazione a PREZZI POPOLARISSIMI dell'opera: AIDA.

Ingresso gratuito ai bambini accompagnati

TEATRO MANZONI
(Direzione: BILLAUD)

Grande Compagnia di Operette di GISELDA MOROSINI

SABATO, 2 settembre ore 21.30: Debutto con l'operetta in 3 atti:

LA CASTA SUSANNA
del maestro GILBERT

Protagonista: GISELDA MOROSINI

Prezzi: Palchi I ord. L. 6 — II ord. L. 6 — III ord. L. 3 — Poltrone d'orchestra, L. 3 — Poltrone L. 1 — Poltrone di platea e galleria 1.a fila L. 0.50 tutto oltre l'ingresso di L. 1 — Poltroncine di galleria numerate di 2.a fila L. 1 compreso l'ingresso — Anfiteatro cent. 60.

TEATRO MORGANA

SABATO, 2, ore 21.15:

LA REGINETTA DELLE ROSE

DOMENICA, 3: Due rappresentazioni; Ore 18 e 21.15.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di opere comiche ed operette CITTA' DI MILANO

SABATO, 2, ore 21.30: Seconda rappresentaz.

LA MASCOTTE

Operetta in 3 atti e 4 quadri del M. E. Andran

GRANDIOSA MESSA IN SCENA

Maestro direttore d'orchestra: G. PASSARE

DOMENICA, 3: Due rappresentazioni; Ore 18 e 21.30.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo programma cinematografico.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio di ministri

Alle 16, alla Consulta, si è riunito il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i ministri, ad eccezione dell'onorevole Bianchi, assente da Roma.

Il Consiglio si è occupato prima di tutto della situazione internazionale, sulla quale ha riferito l'onorevole Sonnino.

La presenza della squadra dell'Intesa al Pireo, e le conseguenze che da un momento all'altro possono nascere dall'atteggiamento energico assunto dalle Potenze verso la Grecia, hanno formato oggetto di breve concorde discussione.

Il Consiglio ha quindi discusso le questioni conseguenti allo stato di guerra dell'Italia con la Germania e sta esaminando alcuni decreti che verranno sottoposti presto alla firma del Luogotenente e altri che riguardano affari di ordinaria amministrazione.

Mentre andiamo in macchina il Consiglio è ancora riunito.

Il generale Cadorna contro gli anonimi

UDINE, 2. — Il generale Cadorna ha diramato a tutti i comandanti d'armata la seguente circolare:

Dilaga ogni giorno più il malvezzo delle lettere anonime. Tali lettere allorchè vengono prese in considerazione, turbano la serenità dell'ambiente, creano un atmosfera di sospetti, cagionano un sovraccarico ingombrante di penose ed intricate inchieste. Queste ultime, poi, molto spesso, si chiudono con l'accertamento della inesistenza dei fatti segnalati. Più spesso ancora mettono in luce che la denuncia non ha stretta origine da onesto desiderio di giustizia, ma da bassi risentimenti personali o da insoddisfatte aspirazioni o da altri moventi non sereni. E' poi assolutamente ingiusto che chi compie con rigidezza il proprio dovere, procedendo in ogni circostanza senza riguardo contro gli inetti ed i colpevoli, debba per compenso essere assalito dall'incubo di inchieste tormentose sul proprio operato; il che avviene precisamente quando la sistematica presa in considerazione delle lettere anonime alimenta le velleità capricciose o malvagie di ignoti denunciatori o di chiunque ami d'interpretare atti di giusto rigore come manifestazioni di arbitrio. E' bensì vero che molte volte nell'oggetto delle denuncie anonime si rintraccia un fondo di vero, sotto il quale aspetto la denuncia stessa, comechè determinata nella forma di riprovevole riluttanza a dire le cose a viso aperto, sono tuttavia nella sostanza utili rivelatrici di fatti che altrimenti non si verrebbero a conoscere. Questa ragione però deve essere posposta alla considerazione dei molteplici inconvenienti di ordine morale e disciplinare a cui l'impressionante dilagare delle lettere anonime dà luogo.

Primo e più grave fra i quali inconvenienti è il progressivo decadere del sentimento della lealtà. A poco a poco infatti comincierebbero a farsi allettare dalla tentazione di questo comodo, quanto immorale sistema di denuncia, persone oneste che fin qui lo tenevano in grande obbrobrio, qualora l'accoglimento degli scritti anonimi continuasse ad essere praticato. Meglio dunque nel bilancio dei valori morali qualche abuso impunito che il vergognoso estendersi di un sistema che ad uomini d'onore in generale e a militari in specie deve assolutamente ripugnare. Per le anzidette ragioni, mentre fino ad oggi vigeva in ciascun comando il sistema di trasmettere ai comandi dipendenti le lettere anonime che si ricevevano annotandole con la formola discrezionale: « per quel conto che si crederà di tenerne »; da ora innanzi il Comando Supremo distruggerà senz'altro gli scritti non firmati che riceverà ed invita i Comandi dipendenti a fare altrettanto. Ciò nello intento di rialzare il culto doveroso della lealtà.

Il Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito
Fir.: Cadorna.

I nuovi nomi alle navi austriache requisite

Il Ministero della Marina ha stabilito che i nomi nativi che già portavano i piroscafi requisiti austro-ungarici, siano sostituiti come segue:

Timavo — Capitano Sauro
Nimrod — Monte Bianco
Daksa — Monte Rosa
Luzon — Moncenisio.
Zvir — Monviso
Ambra — Maiella
Tatra — Cervino
Duna — Ugo Bassi
Francesco Musner — Piero Maroncelli
Arciduca Stefano — Luciano Manara
Matlekovitz — Antonio Sciesa
Dan — Gerolamo Ulloa
Izabran — Tito Speri
Gisela — Carlo Poma
Izgled — Federico Confalonieri
Maria Raicich — Goffredo Mameli
Robinia — Giovanni Zambelli
Fausto Cosulich — Enrico Tazzoli
Deak — Angelo Scarsellini
Ampelia — Bernardo Canal
Moravia — Fratelli Bandiera.

Il Parlamento serbo

VENTIMIGLIA, 2. — I deputati serbi lasciarono Nizza, dopo avere avuto fraterne accoglienze e partirono alla volta di Corfù dove pel momento terrà la sua sede il Parlamento serbo, aspettando in cuor loro non lontani tempi migliori.

REGIO LOTTO

Estrazione del 2 Settembre 1916

Bari	67	76	12	29	20
Firenze	21	65	24	63	44
Milano	83	10	25	33	82
Napoli	67	27	83	20	5
Palermo	44	40	12	87	84
Roma	84	77	10	3	13
Torino	28	24	27	40	16
Venezia	50	63	34	82	61

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per lunedì, 4 settembre, a L. 119.79.

Ultime della guerra

L'avanzata generale dei romeni

BUCAREST, 31 (ritardato).

Un comunicato ufficiale romeno, in data d'oggi, dice:

Fronti nord e nord-est — L'avanzata delle nostre truppe continua con successo in tutte le direzioni. Sono state occupate, fra le altre località, Villaco Brasco, dove sono stati stabiliti un sindaco ed un capo della polizia romeni, Menasag, 14 chilometri ad est di Gioereda, il monte Pedeglava, un chilometro a nord-est di Topiez. Teniamo inoltre sotto il fuoco della nostra artiglieria la linea ferroviaria Orsova-Karansebes. Le nostre perdite sono minime.

Fino ad ora sono stati fatti prigionieri di guerra 15 ufficiali e 1800 soldati. Alla stazione della ferrovia di Ghimes furono presi cento vagoni. A Brzecu è stato preso un convoglio di farina.

Fronte sud — Navigli austriaci hanno lanciato alcuni proiettili sul posto di Giorgiu (ad est di Turnu Magurele). Truppe nemiche di fanteria e cavalleria hanno passato in un punto la Salvia; ma sono state subito respinte.

Il Re d'Italia a Re Ferdinando

In occasione della dichiarazione di guerra della Romania all'Austria, S. M. il Re ha inviato al Re Ferdinando di Romania il seguente telegramma:

« La decisione della Romania di entrare in guerra contro il comune nemico per la realizzazione delle sue aspirazioni nazionali e per la causa della giustizia e della civiltà, è stata appresa con entusiasmo dalla nazione e dall'esercito italiani.

« Formulo i più calorosi voti per il trionfo della causa romena ed esprimo a Vostra Maestà tutta la mia soddisfazione per i nuovi vincoli di fratellanza d'armi che uniscono ormai i nostri due paesi, ai quali la comunanza di una gloriosa origine di razza ha tracciato il destino vittorioso nel-

Firmato: *Vittorio Emanuele* ».

Nella Magistratura

Magistrati caduti sul campo dell'onore, combattendo per la patria: Gallone Luigi, vice-pretore a Torino, sottotenente nel genio — Testa Riccardo, capitano di fanteria — Segrè Odoardo, sottotenente di fanteria.

Bruni, presidente del Trib. di Matera, nominato consigliere della Corte di appello di Messina — Solmi, giudice del Trib. di Verona, nominato presidente del Trib. di Pordenone — Rodi, giudice del Trib. di Catanzaro, nominato presidente del Trib. di Caltanissetta — Dattino, sostituto proc. del Re al Trib. di Napoli, nominato procuratore del Re al Trib. di Nicastro.

Ricompense al valore militare

MEDAGLIA D'ORO.

COSMANO, da Molochio (Reggio Calabria), maresciallo maggiore reggimento fanteria. — « Comandante di una mezza sezione di mitragliatrici, seppe, col suo solo fuoco, arrestare ingenti forze nemiche che l'accerchiavano. Per cinque ore, con un manipolo di pochi valorosi, fronteggiò la situazione contro un nemico soverchiante, compiendo prodigi di eroismo e di destrezza, mostrando sprezzo della morte e tenacia insuperabile. — Monte Lemerle, 10 giugno 1916 ».

DI MARIA, da Cefalù (Palermo), colonnello brigadiere comandante brigata. — « Primo fra i suoi soldati, incitandoli all'assalto, col grido d'Italia sulle labbra, con la fede della vittoria nel cuore, cadeva, fulminato dal piombo nemico mentre le sue truppe assaltavano, alla baionetta, le posizioni avversarie. — Casera Zebio, 27 giugno 1916 ».

PANNILUNGHI, da Siena, capitano aiutante maggiore in prima reggimento fanteria. — « Durante un improvviso attacco nemico con gas venefici, rimasto solo al posto del comando del settore per essere ogni altro militare del posto stato colpito da asfissia, trattò in salvo il proprio colonnello asfissiato, sebbene in preda ad atroci sofferenze, di null'altro preoccupavasi che di porre in salvo la bandiera del reggimento. Semi-svenuto, col glorioso vessillo alla mano, coadiuvò, con mirabile sforzo, il comandante interinale durante tutta l'azione, e, benchè sempre più le sue condizioni si aggravassero; tanto che ne moriva quattro giorni dopo, non volle lasciare il suo posto finchè non vide la bandiera al sicuro e saldamente riprese le posizioni momentaneamente occupate dal nemico. — S. Martino del Carso, 29 giugno 1916 ».

CAPASSO, da Agerola (Napoli), tenente complemento fanteria. — « Durante un improvviso attacco nemico con gas asfissianti, rimasto separato dal suo reggimento, ponevasi a disposizione del comandante di un reggimento vicino, e, sebbene già soffrisse dell'avvelenamento dei gas, alla testa di pochi uomini, si slanciava contro il nemico, arrestandolo ed incalzandolo, finchè, morente, cadeva per non più rialzarsi, dando fulgido esempio di valore e di eroico sentimento del dovere. — Groviglio (Carso), 29 giugno 1916 ».

BERARDI, da Dusino (Alessandria), maggiore generale comandante brigata. — « Costante e mirabile esempio di ardimento e di senso del dovere, conduceva con impeto giovanile la sua brigata, superando con bellissimo slancio le difese accessorie e scacciando il nemico dalle sue trincee. Per resistere a violentissimi contrattacchi nemici, impavido sulla linea di fuoco, incoraggiando le sue truppe, cadeva colpito a morte da una granata nemica — Monte Zebio, 6 luglio 1916 ».

ORDINE MILITARE DI SAVOIA.
Campagna di guerra in Libia.

VACCARI, tenente colonnello di Stato maggiore.

NIGRA, tenente colonnello 5.o battaglione libico.

BARCO, maggiore 5.o reggimento alpini.

Ai morti in combattimento

Campagna di guerra 1915-16.
MEDAGLIA D'ORO.

VEZZANI FALIERO, da Firenze, maggiore di fanteria. — « Ferito alla testa, non volle essere medicato, ma restò al comando del battaglione e lo guidò con magnifico slancio all'attacco dei trinceramenti avversari che conquistò, alla testa dei resti del suo reparto, penetrandovi pel primo e cadendovi eroicamente. — Monfalcone, 21 ottobre 1915 ».

Campagna di Libia.

BILLIA Cesare, da Verzuolo, tenente colonnello comand. 15.o battaglione indigeni eritrei. Morto a Tarhuna, giugno 1915 ».

BOLLETTINO MILITARE

Promozioni per merito di guerra

Badoglio, colonnello artiglieria, è confermata la promozione straordinaria.

Maresciallo di fanteria nominato sottotenente in servizio attivo:

Calogiuri, 81 reggimento.

Pittaluga, sottotenente compl. 37 fanteria, nominato in servizio attivo e promosso ten.

STATO MAGGIORE GENERALE

Maggiori generali promossi tenenti generali: Fabbri, Ravazza, Ferrari, Pirzio Biroli, Croce, Rizzo, Cosu, De Bernardis.

Sequi, colonnello fanteria, promosso maggiore generale.

ARMA DI FANTERIA

Sottotenenti promossi tenenti:

Virdis, Scarampi, Matrse, Bacchi, Spadaro, Gifuni, Ridolfi, Proia, Strinati, Bechis, Daddi, Pucci De Filicaia.

Sottufficiali nominati sottotenenti in servizio attivo:

Cerchiara, 28 fant. — Speciale, 37 fant. — Giannetti, 81 fant. — Ferri, 50 fant. — Morriconi, 38 fant. — De Grandi, 1 bers. — Galimi, dep. bers. Verona — Torreggiani, id. id. Barletta — Battaglia, 52 fanteria — Tassolino, 21 id. — Conti, 31 id. — Aretta, 44 id. — Fadda, 64 id. — Galano, 64 id. — Robecchi, 17 id. — Abejean, 17 id. — Mascia, 46 id. — Cupani, 88 id. — Trevisi, 26 fant. — Mignoni, 40 id. — Bureschi, 7 bers. — Gallo, 44 fant. — Rossi, 51 id. — De Falco, 24 id. — Turri, 82 id. — Ameri, 82 id. — Petruzzi, 90 id. — Meloni, 37 id. — Cremoli, 44 id. — Tronati, 81 id. — Bellucci, 17 id. — Morello, 3 id. — Baroncini, 8 id. — Ruberti, 90 id. — Ragonzino, 80 id. — Bini, 67 id. — Marcellino, 40 id. — Sciglio, 17 id. — Coggiola, 7 bers. — Alessi, 81 fant. — Manicone, 81 id. — Cigna, 81 id. — Pastorello, 51 id. — Parisi, 7 bers. — Stampini, 38 fant. — Rossi, 67 id. — Lauroia, 8 id. — Paganucci, 81 id. — De Vita, 83 id. — Giuliani, 4 id. — Mascellani, 44 id. — Mariani, 15 fant. — Strisino, 5 bers. — Aimo, 15 fant. — Bartolomasi, 9 id. — De Carli, 80 id. — Bertelli, 6 id. — Falzone, 25 id.

Giocoli, richiamato in servizio 94 fant. — Zanetti, ten. colonnello, richiamato in servizio 38 fant. — Galvagno, maggiore, id. id. deposito 4 alpini — Pistoia, capitano, promosso maggiore, per merito eccezionale, continuando attuale destinazione.

I capitani di fanteria, di stato maggiore e del corpo ... sono promossi maggiori:

Laudati, Chinaglia Wolf, Piermarini, Ferro, Carboni, Costantino, Pocobelli, Garino, Vignola, Andriani, Cortese, Sabia, Forti, Spina, Danise, Olivo, De Feo, Cauda, Meneghini, Niccolini, Busolli, Morello, Rauti, Arcamone, Malaspina, Zinno, Ferrari, Zanuso, Ademollo Lambruschini, Moreno, Pasquinelli, Tioli, Comanducci, Caldarella, Sertoreli, Palmieri, Taramasso, Favaro, Ceccacci, Borzino, Laguilermie, Leone, Gioia, Baldini, Ferrario, Villa Santa, Besozzi, Bernasconi, Ponzio, Baggiani, Liberanome, Bianco, Fedeli, Cappelli, Dal Molin Negro, Tuci, Vecchi, Giavelli, Salomone, Giannini, Varaldo, Cirillo, Modugno, Salvalaglio, Cocchi, Tavolaj, Biancardi, De Torrebruna, Pinto, Ros-Sebastiano, Venini, Girotto, Fresco, Marnotti, Bondi, Bavassano, Vancheri-Parisi, Fossati, Tonsan, Pittoni, Jorio, Trani, Triroppi, Ricco, Rudolli, Albenga, Gisoni, Sterelli, Burgi, Adorni, Giustiniani, Saltallà, Scarambone, Pirazino, Cerruti, Marcardi, Lingua, Pietraccini, Tomassetti, Fortunato, Bogino, Cossard, Fasnani, Piazza, Schado, Levi Bianchini, Fuscaldi, Negri Cesi, Moscone, Basso, Azzoni, Besson, Smorto, Bellavita, Tonti, Milanesi, Bianco, Solentiro, Bracciaferri, Cowucci, Bottero, Visconti, Rossi, Fenoglietto, Restivo, Ragazzi, Dall'Ora, Valentini, Falsoi, Savazzi, Maggiora-Vergano, Galeazzo, Re, Silvestri, Giordanengo, Pescara di Diano, Sarlo.

Carrozzini, capitano, richiamato in servizio 10 fant. — Calderari, id., id. id. 14 fant. — Franciosi, id., id. id., 71 fant. — Tola, id, id. id. 46 fanteria.

Sottotenenti promossi tenenti:

Viola Bellantoni, De Zardo, Bernini, Valerio, Gazzola, Regii, Orlandini, Milone, Ghibaudi D'Alessandro, De Cadilhac, Colonnesi, Viola, Rapex, Orlandi, Testone, Traccuzzo, Ferrari, Pagani, Mirabella, Perricone, Garibaldi, Messina, D'Amato, Fiammini, Aloys, Conti.

Sottufficiali, già nominati aspiranti, nominati sottotenenti in servizio attivo:

Valletta, Carrillo, Rassano, Bosco, Montefarrante, Salerno, Savino, Riminucci, Vampo, Catanese, Greco, Obino, Severino, Brindisi, Caesese, Benedetti Michelangeli, Ferrara, Lori, Domenichini, Santoro, Cerri, Ruocco, Cadorna, Masillo, Martino, Marrese, Trinchero, Potenza, Forcellini, Mauro, Margotti, Camusso, Masillo, Biscozi, Ambrosini, Sisto, De Cesare, Biraghi, Seghetti, Rossi, Cristiani, Proni, ... Volpe, Contardi, Cadura, Agostinelli, Grandazzo, Marino, Di Paola, Celano, Diana, Cieri, Gravina, Gelli, Masiero, Chierici, Ciabattari, Furin, Caroti, Cerutti, Valenza, Villasanta, Scripellitti, Tetera, Rossi, Antico, Grosti, Cassimo, Schenoni, Papi, Caviglioli, Corradini, Amato, Scaturro, Ales, Fiamma, Privitera, De Rubertis, Poddigue, Insirillo, Majorana, Massari, Sariani, Roia, Cerbella, Tangheroni, Argentieri, Lorenzini, Marioni, Carrozzini, Bortiglio, Carpano, Zallio, Procacci, Costa, Savola, Guicciardi, Brancaccio, Folisi, Signorelli, Gardini, Magni, Menotte, Peri, Mazza, Tadonio, Boarato, Cannarozzi, Serra, Perrone, Morroni, Peroni, Casoria, Madedda, Toscoli, Petralito, Massa, Saccani, Guazzo, Gavallo, Bagini, Zinani, Biagini, Passalacqua, Infante, Pochini, Aquenza, Ziroci, Girolimoni, De Siena, D'Erasmo, Iaia, Bricolo, Catalano, Vesco, Pistone, Zingales Botta, Montanari, Pelissero, Milanesschi, Bollani, Ferro, Spangaro, Nucifore.

Sottufficiali, già nominati aspiranti, nominati sottotenenti in servizio attivo:

Solinas, Attus, Gorsetti, Pisnicaro, Latino, D'Ambrosio, Trevsi, De Marinis, Divitiis, Mogra, Meroni, Matella, Scoleri, Celli, Cossu, Spallanzani, Miceli, Petronio, Struppa, Catri, Mantalto, Bastianini, Cavalli, Spilotri, Altieri, Tonetti, Alironi, Mastromauro, Bignardi, Merra, Carpentieri, Ponzano, Tabora.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Capitani di artiglieria promossi maggiori continuando attuale destinazione:

Scarampi del Cairo, 17.o artigl. — Raggi, 19.o id. — Moccia, 21.o id.

Sottotenenti promossi tenenti:

Raineri, sottotenente 16 artigl. — Giovannetti, id. id. — Farina, id. id. — Salomi, id., richiamato in servizio.

ARMA DEL GENIO

Pedrini capitano, promosso maggiore 1.o genio — Odone, tenente, promosso capitano 4.o genio

Capitani promossi maggiori:

Levi 3 genio, per merito eccezionale — Bologna, 5 id. — Mariello 6 id. — Bodolfo-Masera, destinato genio Firenze.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Sottotenenti di sussistenza promossi tenenti: Grassi Cavallaro.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Paolucci, tenente colonnello, promosso colonnello Ministero guerra — Gandini, maggiore, id. tenente colonnello scuola militare — Patriarca, capitano, id. maggiore, personale militare — Pagliara, id. id. id. legione carabinieri.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TORNI per proiettili 75 e 65 pronta consegna — Lire 3500, Porta Ercole, via Bologna 54, Torino. 18-2080

Ragazzi sarti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIANNINA prega inseritore Tribuna di riscriverle sotto: Ricevuta Croce Rossa 2708 posta. 12-55108

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

UOMO vedovo, possidente in beni rustici pel valore di L. 20.000, che potrebbesi quintuplicare coltivandoli, con mestiere e bottega che gli rendono oltre 120 lire mensili; sposerebbe vedova o zitella con dote relativa alla sua possidenza. Per compimento scrivere a Cesare Allegrucci, fermo posta Terracina. 45-9715-R

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MESTRUAZIONE provoca, regolarizza, infallibilmente specifico lire quindici anticipate. Premiato Laboratorio Mancuso. Caltanissetta. 12-0730

Oggetti perduti e rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PORTAFOGLIO contenente danaro porto armi intestato Pintonato. Pregasi restituire almeno documenti. Bocca Leone 43. R-14-55078

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

OCCASIONE. Vendesi motore monofasi 3 cavalli. Rivolgersi Di Pasqua, Giornale La Tribuna.

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISPONGO 770.000 acquisterei palazzo, più case o villini purchè buon rinvestimento. Darei anche prima ipoteca, rispondere dettagliatamente. Esclusi intermediari. Macaldi Ferdinando, Roma. 21-20864-R

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate, Via Giovanni Lanza, 146, interno 16.

TERRENO mq. diecimila ingresso sulla Casilina confinante ferrovia, casa civile, colonica, magazzini, fontane acqua proprietà, orto giardino vendesi novantacinquemila dirigersi via Torino 116. R-23-55095

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti vuoti, mobiliati senza mediazione. Moretti, Tritone 62. R-10-54907

IMPROVVISA partenza cedesi bellissimo appartamento centro Prati fermata tram eccezionali condizioni. Scrivere libretto postale 310601. R-15-30919

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI. Collegio, Perugia. R. Scuole Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 600-700. 13-9436R

Leggere la „ Tribuna Illustrata "

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIOVANE scrittore, coltissimo, animo elatto, occuperebbesi presso ottime famiglie o persone sole poche molte ore al giorno come lettore, segretario particolare, precettore bambini, ecc., assicurando devozione assoluta, alta moralità referenze ineccepibili. Scrivere: Esibitore Cinquantalire 9662, fermo posta, Roma. R-36-56551-R

MEDICO-CHIRURGO, pratico ospedali, cerca buon interinato Italia Centrale. Indirizzare offerte: Biglietto da dieci lire 00062. Fermo posta, Roma. 19-55007-R

Corrispondenze

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ABITO CELESTE stamane affascinato vostra personcina osai imprudenza; vostro sguardo pieno odio disserò tutto il disprezzo per me. Scongiurovi ultima volta accordatemi breve colloquio intenzioni serie, accettando passerò domani ora oggi automobile. Nomentana saprete chi sono perdonatemi. Diplomatico 127. 59-56008

AFRICA. Giorno 19 sarò lì. Bisogno assoluto parlarti; confido saprai vincere ostacoli, profittare occasione deliziosa. Scrivimi precedenza nostra città precisandomi tuo indirizzo, procurati massima libertà. Pensa che mia vita è continua attesa vedere d. adorata. 35-9752

ALBANIA. 30 agosto. Scrivimi ancora come una volta — una parola sola potresti — voglio tutti tuoi b... che mi prometti nella tua ultima cartolina — ricordi? sono felice che tu sia mia quanto io sono tuo — ho mandato Roma tre lettere. Ricambio ardore tuoi b... con tutta anima cuore tuo. 50-9747

AVVOCATO. L. Scriesi. Nulla ricevuto. Affido giornale queste parole. Destino farà leggervele! 12-0730

BRIOFF. Ostinatamente silenziosa, racchiusa nello spietato egoismo della tua pace, mi lasci soffrire terribilmente! Attendo sempre tue care notizie... verranno? Amore bello, pensa alla mia grande infelicità... apportami sollievo. Volere è potere! Presto andrò lontano, scriverai? Disperatamente tuissimo oggi sempre! Tenerissimi. 41-0734

CAPRICCIO. A quando il tuo ritorno? Bramo abbracciarvi. Ansioso vedere... e fiducioso che aria salubre abbia giovato fiore. Sentomi sempre maggiormente attirato a voi. Quanto prima invierò m... Convinto tuo bene mia vita appartienti. Pensami, amami, tanto quanto io t'amo. Nostro legame indissolvibile. Eternamente tuo. B... ardentemente tua bocca 909. 50-9748

CAPRICCIO. Ritiri lettera, notizia urgente 909. 10-9744

CIGLIERE. Nessuna lettera giuntami casa. Impressionatissimo freno desiderio scriverti temendo nuovi agguati. Atrocemente soffro causandoti tanti mali invocando perdono. Domenica sarò casa. Lunedì ripartirò solito treno. 26-0762

CUFFIETTA ROSA. Tutto inutile per ora, debbo partire domani sabato sera per Padova — immaginate il mio stato d'animo — farò l'impossibile per rivedervi tutto vostro sempre no. 26-9755

CUFFIETTA ROSA. Parto questa sera, nel pensiero di voi sempre, tristemente solo. La speranza di presto tornare mi sostiene! Ricordatemi, tutta l'anima mia resta con voi! leggete sempre me. 30-25328

DESTINO. Ricevuto fotografie rispedite stamane. Ho sulla tue impresso migliaia b... Scrivimi lungamente. Abbracciati b... desiderandoti 16-2088

IMMUTABILE. Ritornata: attendo tua avvisandomi giornata quanto ritirare lettera B... entrambi. 11-0706

LEA. Ricevuta altra lettera cartolina. Oggi parto Torino destinato scuola aviazione. Dolentissimo non rivederti. Necessitami indirizzo dirti tante cose. Scrivimi fermoposta. Cordialissimi. 22-56059

MILANO. Ricevuto lettera grazie. Anche io spero molto tornare inverno prossimo. Costantemente ti penso lungamente ti b... come allora. 16-0758

OOO Lunedì mattina ti aspetterò ora solita mettendo segnale alla finestra se sarò solo. 14-9758

TURRIS EBURNEA. Anelo momento poterti riabbracciare b... esser tuo, tantissimi. 10-0745

VERANO 29. Domani 2 spedisco fermo posta indirizzata lui. Pregoti far ritirare. Con mia esistenza hai quanto più ideale possa esservi in me. Nei tuoi occhi, nel tuo cuore, nelle tue carezze, trovo quanto non posso rinunciare per la completa felicità mia. Tuissimo con tenerezza infinita. 46-9763

VIOLETTA. Mentre leggerai queste parole ti sarò vicino estasiato dal fascino del tuo bel viso! Ti scongiuro non straziarmi di più! Per il tuo atto ho la morte nel cuore! T'invio tenerezze infinite 34-55106

ZERO. Sono desolato!... Vorrei impormi per dimenticare che mi sei lontana! Scrivi. B... la bella bocca 16-9704

20 MARZO Ricevei mercoledì Roma tua carissima 27 proseguii subito per Napoli dove resterò fino domenica sera. Lunedì prima ripartire per C... spedirò offerta quanto non ho mai inteso far copiare da RL... Spiacemi saperti nervosa, agitata, sofferente. E' proprio un'annata infernale per tutti ed io che ti voglio sempre tanto bene non so come riuscirti di sollievo mentre tanto vivamente lo desidererei. B... ardentissimi per te devoti per tua Medaglia. 72-25907

30 AGOSTO 1916. Nel decimo giorno della fiorita meravigliosa amore vola pensiero biondo tesoro lontano. 15-2036

22 APRILE. Quanto vuoto, quanto disgusto, quanto spasimo. R, supremamente ironico, il segnale, vano richiamo amoroso è ancora lì. 13-9740

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Cessioni di Privative

I concessionari delle seguenti privative industriali sono disposti a cedere il brevetto o a concederne licenze di fabbricazione:

« *Projectile subacqueo* ». Privative del 24 settembre 1913 Reg. Att. 416/187.

« *Sistema di protezione delle navi contro esplosioni subacquee* ». Privativa del 18 novembre 1914 Reg. Att. 440/174.

« *Torpedine automatica Elia* ». Privativa del 10 giugno 1912 Reg. Att. 388/48 tutta in nome del Sig. GIOVANNI EMANUELE ELIA a Roma.

« *Dispositif pour le Noyage de mines sous marines en derive* ». Privativa del 13 aprile 1912 Reg. Att. 391/51 in nome della VICKERS LIMITED di Londra.

« *Perfectionnements aux Moteurs a' combustion interne* ». Privativa del 16 settembre 1914 Reg. Att. 440/48 in nome ANTON ALOYSIUS RUEGG di S. Francisco (California S. U. A.).

« *Perfectionnements apportes dans les Carburateurs pour moteurs a combustion interne* ». Privativa del 20 luglio 1913 Reg. Att. 246/401 in nome del Sig. HERBERT WILLIAM SPILLER di Londra.

Per Informazioni e schiarimenti rivolgersi alla

Società Italiana Brevetti

(Anonima — Capitale L. 250.000 interamente versato)

Ufficio per l'ottenimento di Privative Industriali e Marchi di Fabbrica in Italia ed all'Estero:

ROMA — Corso Umberto I., N. 333 — ROMA